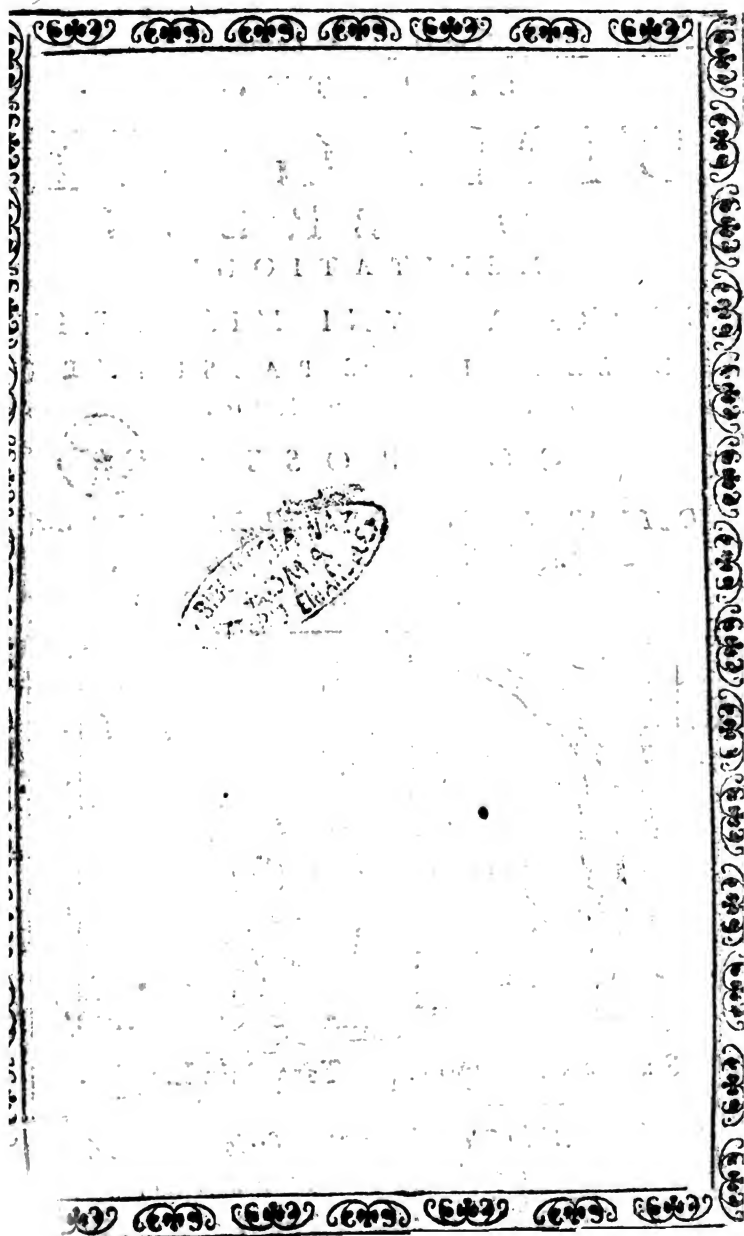
LIBRETTO D'IMAGINI, E DI BREVI MEDITATIONI

SOPRA ALCVNI MISTERII DELLA VITA, E PASSIONE Di CHRISTO Signor Nostro.

COMPOSTO

DAL P. LVCA PINELLI DELLA Compagnia di GIESV, per dare à tutti materia di meditare.

Stampato in Napoli, per Tarquinio Longhi.

Et ristampato in Venetia per Bonifacio Ciera. 1601. Ad instantia di Martino Fiamengo.

ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA LA SIGNORA DON'ANNA DI MENDOZZA,

CONTESSA DI S. ANGELO, MIA *in Christo sempre osseruandissima.*

LI giorni passati Illustrissima Sig. mandai fuori di casa due miei Figliuoli; Vno che di CHRISTO nostro Signore rappresentaua la santissima Vita; l'altro la sacratissima sua Passione: I quali ò per non essere comparsi bene ornati, ò per non essere stati da me raccomandati à persona, che hauesse hauuta di loro protettione, non sono stati così ben veduti, e stimati. Hora tornati à casa, sono stati da me non solamente con nuoue veste ornati, ma anco con maggiore diligenza essaminati: Onde mi è parso di presentargli, & offerirgli à V. S. Illustriss. la quale, sapendo io quanto sia pia, & amoreuole Signora, sò certo, che volentieri li riceuerà: Et io asicuro, che V. S. Illustriss. sarà seruita da questi due Figliuoli come ella desidera, essendo stati da me talmente alleuati, che non sanno, nè posso parlare se non di Dio, nè d'altro continuamente trattano, che d'oratione, e di essercitij spirituali, de'quali ella per gratia del Signore tanto si diletta, e gusta, e come che ella è essercitatissima nelle diuine contemplationi, facil-

mente giudicherà in che ſtima ſi debbano tenere nella ſua corte: Da quì anco ſpero, che da gli altri ſaranno mirati con migliori occhi, e ſtimati come coſa dedicata al ſeruitio di V. S. Illuſtriſsima.

Non è molto tempo Illuſtriſs. Signora (per laſciar da banda le metafore) che ſtampai queſti due libretti della Vita, e Paſsione di N. S. ſenza mio nome, e ſenza dedicarli à perſona alcuna. E perche le Meditationi erano intagliate nell'iſteſſo rame dell'Imagini, non furono ne bene diſtinte, per il poco ſpatio, ne facili à leggerſi per le molte breuiature; tutta via perche ſono ſtati giudicati molto vtili, mi è parſo di rifarli, e con ſtampare le lettere, togliere quei due impedimenti; ho anco migliorate le Meditationi, & i Documenti, di più vi ho aggiunto vn Colloquio per ciaſcuna Meditatione. Hor eſſendo coſtretto di porui il mio nome, l'ho voluto dedicare à V. S. Illuſtriſs. come Fondatrice del noſtro nouitiato di Napoli; oltre che in lei ſono molti altri titoli per i quali ſe le deuono ſimili ſegni di gratitudine, e queſto, che hora le dò, è molto inferiore sì à gli oblighi, che l'habbiamo, come anco alle ſue virtù, & opere ſegnalate, le quali quì non racconto per non darle diſguſto, ſapendo quanto ella per ſua modeſtia, & humiltà le tiene ſecrete, baſtandole che le ſappia ſolo Iddio, per il cui amore l'ha fatte: Prego ſua Diuina Maeſtà, che da parte noſtra ancora la remuneri copioſamente.

Di V.S.Illuſtriſsima

Seruo nel Signore Luca Pinelli.

ISTRVTTIONE
PER FAR BENE
LA MEDITATIONE.

HABBI un tempo determinato, e stabile per la Meditatione, ilquale non deui mutare senza legitima causa, percioche il Demonio quando alla prima non ti può far lasciare l'Oratione, cerca di fartela differire in tempo scômodo per fartela fare con molti discommodi, acciò più facilmente dopò ti persuada à lasciarla in tutto. Il tempo più atto è la mattina auanti gli altri negotij: & conuiene, che à questo santo essercitio tanto à Dio grato, & all'anima nostra vtile, si dia il miglior tempo.

Il luogo ſia ritirato, doue non ſi ſenta negotiare, ne ragionare, ilche è cagione di diſtrattione ; & non hauendo tu in caſa tal luogo, non per queſto deui laſciar di fare la Meditatione, ma facendo dal canto tuo quello, che puoi, confidati in Dio, che per ſua bontà supplirà con la ſua ſanta gratia à farti ſtar raccolto.

Il ſito del corpo ha da eſſere modeſto, e deuoto, come inginocchioni, ò in piedi: Il paſſeggiare non par atto per meditare, ſe non fuſſe per vn poco, e pianamẽte: Et benche ſenza peccato ſi poſſa meditare anco ſedendo, pure ſi deue eleggere quel modo, che più aiuto all'attentione, e deuotione; pur che ſia ſenza violenza, e ſenza pena. Se tu alle volte mediti ſedendo, è bene (ſe la ſanità lo comporta) ſtij col capo ſcouerto in ſegno, che non penſi à negotij, ne ſtudij, ò ſpecoli filoſofia, ma fai oratione, e tratti con Dio tuo Creatore.

Quel che ſi deue fare auanti la Meditatione.

LA ſera innãzi deui preuedere i punti, e miſterio, che hai à meditare la mattina; & quando ti ſuegli, ò leui di letto, penſa alla Meditatione, che hai à fare, così anderai più raccolto, e ſtarai più attento: Et ſe in ogni negotio humano, che ſi tratta con gli huomini, vi ſi penſa prima di farlo, quanto più in queſto, che è ſpirituale, & ſi ha à trattar con Dio?

Volendo andare al luogo della Meditatione, imaginati eſſere quiui aſpettato da CHRISTO Signor Noſtro per darti grata vdienza: & andando pregarai l'Angelo

gelo tuo custode, ò vno delli tuoi santi deuoti, che t
accompagni, & introduca al Signore: Giunto poi al
luogo, li farai vna humile, e deuota riuerenza.

Postoti inginocchioni, alza la mente à Dio, dimandando aiuto per far bene la Meditatione à gloria di sua diuina Maestà, e frutto dell'anima tua; Imitando in questo la Santa Chiesa, laquale nel principio delle lodi diuine, dice: *Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina*; cioè, IDDIO attendi nel mio aiuto; vieni Signor presto ad aiutarmi.

Gioua ancora nel principio dimandare à Dio perdono dell'imperfettioni, e peccati, i quali sogliono offendere gli occhi di Dio: Ma tu con pentirtene: e dimandarli perdono, te lo farai beneuolo, e propitio.

Quel che si deue fare nell'istessa Meditatione.

ACciò che stij più attento alla Meditatione, imaginati essere in tal modo presente al misterio, che mediti, che ti paia di vedere, & vdire tutte quelle persone, che vi interuengono, discorrendo col tuo intelletto non solo intorno le loro parole, & attioni ma anco intorno quello, che piamente le dette persone potessero pensare: Ilche ti darà più ampia materia di meditare, e giouarà per farti stare più attento.

Quando in vn punto senti affetto di deuotione, ò altro sentimento spirituale, non cercar di passare subito all'altro punto, ma è bene, che ti trattenghi alquanto più in quello.

Nel meditare cerca ſempre, quello, che l'intelletto troua diſcorrendo ridurre all'affetto della volontà, ò ributandolo, ſe ſarà coſa appartenente à peccato, ouero abbracciandolo con affetto, eſſendo coſa appartenente à virtù, ò deuotione, perche queſto è il principal frutto della Meditatione.

Quel che ſi deue fare finita la Meditatione.

NEL fine della Meditatione farai il colloquio ilquale non è altro, che vn familiare, & affettuoſo parlar con Dio; ora lodando le ſue grandezze; ora ringratiandolo de beneficij; ora dimandandoli perdono de' peccati, ò perſeueranza nel ben fare; ora offerendoli la vita, & opere con fermo propoſito di non fare, ne pēſar coſa, che habbia à diſpiacere à ſua diuina Maeſtà

Finita la Meditatione gioua fare vn poco di rifleſſione ſopra di quella, per vedere come ti è ſucceſſa, à ciò che trouando qualche tua colpa, ò impedimento, lo tolga per l'auenire.

Non ti deui contentare, ne fermar nella ſola conſideratione delle coſe meditate, ò ne i ſentimenti hauuti nella Meditatione, ma deui operare, e regolar la tua vita, & attioni conforme alle ſante iſpirationi, e propoſiti, che hai da Dio riceuuti nella Meditatione.

AVER-

AVERTIMENTO.

Per vincere alcune difficoltà, che occor-rono nella Meditatione.

QVEL, che principalmente ti ha à muouere a Meditatione, deue essere vn puro, e incerto de derio di piacere à Dio in questo santo essercitio, e di formar la vita, e costumi tuoi conforme alla volon del tuo Creatore; Il che grandemente ti aiuterà à perare alcune difficoltà, per le quali molti lasciano Oratione mentale.

La prima difficoltà è, il trouarti senza gusto di de tione, e sì arido, che il meditare non solo ti pare fa coso, ma tempo perduto. Per superare questa diffi tà, deui notare che l'Aridità può venire per tua col quando non ti curi di prepararti alla Meditatione, preuedere quel, che hai à meditare secondo si è de di sopra: onde con negligenza la fai, e seccamen perche il Signore in pena di questa tua trascuragg meritamente ti priua della consolatione, e gusto de Meditatione; Il rimedio per lauar tal pena, è ch prima leui la colpa. Alle volte l'Aridità viene sen tua colpa: Ne per questo deui lasciar la Meditatio Perche si come ti piace il tempo della consolatio quando il Signore à guisa del Sole della primauera costandosi à te, ti fa hauer gusto nella Meditatione; sì non ti deue dispiacere, ne deui lasciar di Medita quando l'istesso Signore, come Sole d'inuerno, si

scosta

ſcoſta da te, il che fa anco per ben tuo, à ciò in quel tempo metti radici d'humiltà, conoſcendo, che allontanandoſi Iddio da te, rimani ſecco, & arido. Puo ancora eſſere, che permetta, che tu ſij arido nell'Oratione, per prouarti ſe ſei ſoldato per amore, ò per ſtipendio, che da lui aſpetti, che per fare Oratione vuoi eſſer da lui pagato col guſto di deuotione. O pur lo fa Iddio, per farti conoſcere che il guſto, e conſolatione della Meditatione è ſuo dono, e lo dà à chi egli vuole, e quando vuole, à ciò che con queſto venghi à diſporti per dimandarlo humilmente à lui. Sia come ſi voglia; facendo tu Oratione per piacere à Dio, come deui fare; potrai dire, Io non hò cominciata la Meditatione per ſentir guſto, ma per amor de Iddio, e per amor del medeſimo la voglio ſeguire.

La ſeconda difficoltà è, l'eſſer nella Meditatione combattuto da varij, & importuni penſieri, ò vengano per opera del Demonio per impedirti il frutto della Meditatione, ò pur perche eſſendo la natura noſtra diſordinata per lo peccato, l'Imaginatiua và contra volontà vagabonda intricandoſi con varij, & impertinenti penſieri. In queſto caſo ſij diligente in diſcacciarli, ma ſenza anſietà, intendendo, che mentre vengono ſenza tuo conſentimento, non ti è peccato: Et il trauagliar in diſcacciarli, per far bene la Meditatione, non è meno grato à Dio, che con guſto attentamente orare: Anzi meritarai più che ſe nell'Oratione ſentiſſi molta conſolatione. Gioua anco in ſimili trauagli far alcuni colloquij con dimandar à Dio aiuto, confeſſando humilmente, che da te non puoi

aiu-

aiutarti: ouero con riprender te stesso, che non sai star vn'hora col tuo Creatore, senza che non s'interponga qualche terreno pensiero. De gli scruopoli, ò tentationi, che nella Meditatione ti sogliono venire, buon rimedio è, non ne far conto, ma attendere diligentemente à meditare. Così ancora quando nel meditare ti occorre qualche negotio da fare di poca importanza; non è bene rompere il filo della Meditatione, e fare, ò per memoria notare detto negotio; per che essendo il meditare attione tanto perfetta, & à Dio tanto accetta, non conuiene per ogni negotiuccio, lasciarla, ò interromperla.

La terza difficoltà è, che non vedendosi frutto alcuno in tale essercitio, molti lo lasciano come cosa inutile: Ma questa è manifesta tentatione, e viene dal non conoscere, in che consista il vero frutto della Meditatione: Percioche se tu fai Oratione per amor del tuo Creatore, deui stimar per gran frutto tuo, che piaccia à lui, e senza dubbio li piace ogni volta che intorno la Meditatione fai quello, che commodamente puoi. Ben che il fuggire il peccato, e regolar la vita, come si vede in quelli che con humiltà frequentano la Meditatione è frutto suo, e nasce dal lume, che la persona riceue da Dio nella Meditatione.

La quarta difficoltà nasce del vedere, che non ottieni da Dio quello, che nell'oratione dimandi: Ne questo ti deue rimouere dalla Meditatione, la quale tu deui fare principalmente per lodare, ringratiare, e benedir Dio: E deui stimar per singolar beneficio il frequẽtar la Meditatione per esser attione santa, e grata al Signore,

gnore, alquale cercando tu dare in questo sodisfattione, senza dubbio egli ti concederà molto più di quello, che dimandi, pur che sia in bene dell'anima tua.

La quinta difficoltà è, che tal'hora il meditare ti parrà faticoso; Non è dubbio che il Demonio ti rappresenterà la Meditatione come cosa molto trauagliosa per fartela differire, e poi in tutto lasciare. Ma se in te sarà verò desiderio di far cosa grata al tuo Creatore; ò non ti parrà trauaglio il meditare; ò terrai per ben impiegata ogni fatica per amor di colui, che per te si è tanto affaticato.

DEL-

DELLA VITA DI CHRISTO.

PROEMIO.

Riguarda quì il Figliuolo di Dio, dato dal Padre eterno à gli huomini nõ ſolo come Redentore, ma anco come Guida, e Maeſtro, il quale con la dottrina, e molto più con l'eſſempio inſegna la uia della ſalute. Ma auertì, che queſto Maeſtro ſi come è tutto contrario al mondo, così fa liurea diuerſa dal mondo, & inſegna coſe contrarie, come fuggire i diletti ſenſuali, diſpregiare le ricchezze, perdonare l'ingiurie, eßere humile, e manſueto. E uero, che eſſendo egli ſapienza ineffabile, e regola d'ogni uerità, nõ può errare: Erra dunque il mondo, e tu con lui, ſe non ſeguiti Chriſto tuo Maeſtro, la cui dottrina illuminando l'intelletto, e dando forza alla uolontà, fa, che l'huomo in queſto pericoloſo eſſilio, camini per buona uia uerſo la patria.

Punti per meditare.

1. *Contempla il Signore, dell'Vniuerso, il quale è uenuto dal cielo per seruirti; Et hauendo presa forma d'humile seruo, nato nella stalla, ti da ad intendere, che nel seruirti, cercherà sempre il tuo bene, e non la sua commodità.*

2. *Mira ancora come per più speditamente seruirti, ha voluto nascere pouero: Onde puoi credere, che non hauendo egli cosa, che impedisca, ò'l distragga, tutto s'impiegherà per te, e per tuo bene.*

3. *Contempla come il Figliuolo di Dio, ch'è per se stesso beato, & in cielo era seruito da gli Angeli, da niuna cosa è stato spinto à tāta bassezza, pouertà, e disagi, eccetto che dall'amore, e dal desiderio ch'egli ha della tua salute.*

Documenti.

1. *Nel seruire à Dio non cercare le tue commodità, per che questo sarebbe seruire più à te stesso, che à Dio: Ne tanto cercare i tuoi agi, percioche, se per Christo non fai, se non quello, che senza in commodarti, puoi, poco grato gli sarà il tuo seruitio.*

2. *Figliuolo non ti potrai giamai impiegare per Christo, se l'affettione ti tiene altroue legato: Onde se vuoi seruire bene à Dio, staccati anco da quello, che poco t'impedisce.*

3. *Quāto cara ti deue essere la salute dell'anima e quāto ti deui affaticare per essa, poiche tal Signore ne ha fatto tanto conto?*

Colloquio.

Chi sono io Signore, che con tanto amore mi volete seruire? Chi sono io, che per trouarmi, sete venuto dal cielo in terra? Che cosa hò io fatta per voi, che ꝑ me hauete voluto subito nato, cominciare à patire, e stentare? L'ardēte vostro amore, è quello, che non facendoui dispregiare la mia viltà,

Christo nasce nella stalla. Luc. cap. 2.

viltà, vi fa correre oue è maggior bisogno. Hor veggo sāt- Fanciullino, che lo stesso amore vi ha fatto nascere nella stalla, poiche essendo io per miei sensuali appetiti, diuen- to bestia, bisognaua, che p trouarmi, venisti, in vna stalla O humiltà e carità immensa, che per fare me Figliuolo d Dio, voi vi sette fatto figliuolo dell'huomo, e per inalzar me da terra in cielo, sete disceso dal cielo in vna stalla: Si gnore poiche io sono diuenuto bestia, e non posso con altr corrispondere à tanto beneficio, se non con darui me stesso ecco, che à voi mi dò, e mi rallegro di essere vostro giu mento, perche sarò da voi guidato. Eccoui Signore la bri glia della mia volontà, guidatemi pure, e spronatemi, qu to vi piace, perche corrēdo con voi la via de' vostri coma damenti, so certo, che non potrò errare, ne correre indarn

Punti per meditare.

1. *Considera come il Saluatore volse essere circonciso secondo la legge, benche non fusse obligato: Onde all'ottauo giorno per amor tuo, non senza suo gran dolore, offerse al Padre eterno lagrime, sangue, e parte della sua purissima, e santissima carne.*

2. *Contempla come essendo allhora la circoncisione rimedio del peccato Originale, Christo non si vergognò portare tal segno di peccatore, & esser tenuto dal mondo colpeuole, per cominciare à cancellare le tue colpe.*

3. *Contempla come il buon Giesù crescendo in età, cresce anco in humiltà, poiche nascendo apparue seruo, e circoncidendosi apparue peccatore, che è più vile, che il seruo.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo dall'osseruanza de' santi precetti non ti ritragga ne trauaglio, ne humano rispetto: Vedi che Christo spargendo sangue, osserua il precetto della Circoncisione, alla quale egli non era sottoposto.*

2. *Guai a te, se non ti vergogni peccare, e ti vergogni frequentare il sacramento della penitenza, che è rimedio per scancellare il peccato.*

3. *Figliuolo se uuoi essere uero Christiano, & imitator di Christo, bisogna, che con l'età in te cresca l'humiltà, che è fondamento della perfettione Christiana.*

COLLOQVIO.

O dolce, & amoroso Giesù, che bisogno è il uostro, che così p tempo, & in sì tenera età spargendo sangue, e lagrime, ui fate dolorosamente ferire? Non sete uoi l'Immacolato Agnello, l'Innocente Figliuolo di Dio, e Saluator del mondo? che cosa dunque ha da far con uoi la circoncisio-

Christo è circonciso. Luc. cap. 2.

cisione, ordinata per i peccatori? E se pure ciò fate per mostrare il uostro amore uerso l'anima mia, bastaua buō Giesù quel segno d'amore, che hauete mostrato in farui huomo per mia salute, e per mia essaltatione, e non bisognaua nell'ottauo giorno spargere lagrime, e sangue: O anima mia quanto ogni giorno più cara costi al tuo Redentore; Hor poiche insieme con gli momenti della uita tua, crescono gli oblighi uerso la diuina Maestà, cerca di darle qualche segno di gratitudine; Ma oime, che ne questo posso senza il suo aiuto, e suo nuouo fauore, Vi prego dunque Signore per queste lagrime, e sangue sparso per me, che mi facciate gratia, che io posto da bāda ogni rispetto humano, mi circoncida, e leui da me ogni superfluità, e uana compiacenza.

Punti

Punti per meditare.

1. *Conſidera come eſſendo Gieſù di dodici anni, andò con la ſua Madre, e Gioſeppo in Gieruſalem alla ſollennità della paſqua, e quiui finite le loro diuotioni, laſciando ritornare i ſuoi parenti in Nazaret, ui rimaſe per attendere all'honore del ſuo Padre celeſte.*

2. *Contempla come in quel tempo il Fanciullo Gieſù ſtette nel Tempio, come in caſa di ſuo Padre, e ſedendo fra i Dottori con le ſue dimande, e prudenti riſpoſte diede tal luce delle coſe di Dio, e con tanta modeſtia, che i Dottori reſtarono ſtupiti.*

3. *E da penſare, che il ſanto Fanciullo in quei tre giorni, che ſtette in Gieruſalemme andaſſe per la città cercando qualche elemoſina per uiuere.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo, doue ua l'honor di Dio, e la ſalute dell'anima tua, laſcia andare non ſolo le ricchezze, ma anco gli amici, e li parenti.*

2. *Il proſſimo ſi aiuta con la buona dottrina, che illumina l'intelletto, ma moltô più con la modeſtia, e buono eſſempio, che muoue la uolontà alla uirtù.*

3. *Figliuolo il non uergognarſi di peccare, e uergognarſi di eſſer pouero, ò uiuere da pouero, come Chriſto, è dannoſa ſuperbia.*

COLLOQVIO.

Accoſtati ò Anima mia al tuo Gieſù, che Fanciullo à guiſa di ſole non ancora dell'in tutto ſcoperto manda fra le nuuole alcuni raggi del ſuo ſplendore, cominciando da hora ad illuminare quei, che ſeggono nelle tenebre, e nell'ombra della morte. Accoſtati al primo ragionamento,

Christo tra i Dottori. Luc. cap. 2.

to, che egli fa à Giudei, e lo fa disputando con i Dottori della legge, per essere modo più soaue, e più atto à conoscere la verità. Ma ò mio Signore di che cosa disputate? forse del Messia, e della sua venuta? O beati uoi Dottori, se tolto il velo, aprirete gli occhi della vostra mente, perche se bene non lo dirà à voi, io sono il Messia, come dopo lo disse alla Samaritana, nondimeno voi che sete Dottori, da quel volto diuino, dalla modestia del dire, dalla sapienza delle risposte, dalla dottrina, che supera l'età, potrete facilmente comprendere, che egli sia il Messia da Dio promesso: O anima mia, se questi Dottori non vogliono confessare si chiara verità, per non darsi vinti ad vn Fanciullo, datti tu per uinta, & humiliandoti rendi di ciò eterne gratie al tuo Creatore.

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come Giesù douendo aspettare sino alli trenta anni, per dare principio alla sua predicatione, e mostrarsi Saluator del mondo, elesse in tanto di essere suddito alli suoi parenti, & obedire loro con ogni prontezza, humiltà, & amore.*

2. *Cõtempla come nostro Signore con questo suo essempio ci mostra la perfettione del uiuere sotto obediẽza, ilche si come ꝑ la salute dell'anima è molto più sicuro, che uiuere nel secolo, così per la gloria è molto più meritorio in cielo.*

3. *Mira con che sommissione il Re de gli Angeli dopo di hauere dato il suo tempo all'oratione, hora serue alla Madre, & hora aiuto à Gioseppo suo nutritio.*

DOCVMENTI.

1. *Il uero obediente deue, ad essempio di* CHRISTO *prontamente obedire, e seruire, ancorche egli sia molto più sauio, e molto più santo del suo superiore, il quale il deue essere in luogo di Dio.*

2. *Figliuolo quanto il stato tuo è più alto, e più perfetto, tanto più deue temere, perche sei obligato ad operare più perfettamente.*

3. *Allhora la tua obedienza sarà grata à Dio, e come uittoriosa sarà da lui coronata, quando sarà congionta con l'humiltà, che è sua madre.*

COLLOQVIO.

Così presto benedetto Giesù sottomettẽdoui ad altri cominciate à trauagliare? Oime che cosa è questa? in cielo erauate adorato, e seruito da i Serafini, & hora ui ueggo ĩ terra faticare, e seruire à gli huomini? Non fu per uoi quella sentenza di mangiare il pane nel sudore del uolto,

lascia-

Christo serue à suoi parenti. Luc.cap.2.

lasciate trauagliare à noi, che fussimo i disobedięti, nostra fu la colpa, non vostra, nostra sia anco la pena, & il trauaglio. Ma veggo Signore, che questo vostro seruire è insegnare, & istruire me, come mi debba portare con i miei maggiori. O Anima mia non ti auedi della Sapienza, e carità di Giesù? Il quale perche non conueniua in sì picciola età montare sù i pulpiti e predicare à i popoli; Fanciullo ti predica con l'opere, con le quali ti essorta ad essere obediente à tuoi superiori. Pouera te, se da quì non impari à seruire, & ad essempio del tuo Giesù, à sottometterti ad altri per amor di Dio. Signore acciò che di cuore serua ad altri per amor vostro, datemi l'humiltà; senza la quale sò certo, che il mio seruire non durerà, ne à voi potrà piacere.

D Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come battezzãdo Giouanbattista molti plebei, e peccatori, l'humil Giesù come vno della plebe si presentò à Giouanni, per essere battezzato, non curandosi di essere tenuto simile à gli altri, e bisognoso di battesimo.*

2. *Considera come Giouanni stupito di tanta humiltà, dimandò di esser egli battezzato da Christo, e dopo qualche santo contrasto, non già di precedenza, ma di punti d'humiltà, uinse il Maestro d'humiltà Giesù, e così battezzato da Giouanni suo precursore.*

3. *Cõtempla come battezzato che fù Giesù, s'aprirono i Cieli: lo spirito Sãto discese in forma di colomba, e si posò ĩ lui: Si vdì la voce del Padre eterno, dicẽdo di Christo, questo è il mio Figliuolo diletto, nelquale mi sono cõpiaciuto.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo non ti stimare più de gli altri, perche è superbia: Nè cercare di essere trattato meglio de gli altri, perche questo è nutrire la superbia.*

2. *Non sarai mai humile Figliuol mio, se ad essempio di Christo, non ti metti sotto i piedi ogni vano rispetto, e riputatione del mondo.*

3. *Gli humili solamẽte, che per virtù dispreggiano se stessi, sono da Dio stimati, & accettati ꝑ figliuoli suoi diletti.*

COLLOQVIO.

Che spettacolo è questo Signore, che mi rappresẽtate? vi veggo ignudo tra huomini plebei; Vi veggo humiliato à i piedi d'vn vostro seruo, per essere da lui battezzato: Che macchie hauete voi Signore, che per quelle bisogna battesimo? ò Giouãni nõ hai tu detto di Christo, che è l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mõdo? Nõ fusti tu da l'istesso

Christo è battezzato da Gio. Battista. Matt. c. 3.

so nel uētre di tua madre santificato? come hora hai ardire di toccare, e lauare quello, alla cui presenza tremano i cieli? O humil mio Giesù troppo vi sbassate; mie sono le macchie, e non vostre, perche dunque vi humiliate tanto, che à guisa d'vn plebeo, e peccatore, volete essere battezzato nel Giordano? Volete forse con questa humile uostra attione nascondere chi voi sete? Ma vedete, che i Cieli aprendosi, confessano, che sete loro Signore, & il Padre celeste dà testimonianza, che sete suo diletto, & eterno Figliuolo: Lo spirito Santo ancora dimostra che sete il Messia. O forse con battezzarui uolete santificare le acque, e prepararci vn sacro battesimo, che leui le macchie dell'anime nostre? ui ringratiamo Signore di questa gratia, e preghiamo che con opere sante rispondiamo à tanto beneficio.

Punti per meditare.

1. *Considera come nostro Signore douendo predicare à gli altri la penitenza, volse egli prima sperimentarla, onde à questo fine battezzato, che egli fù, si ritirò al deserto.*

2. *Contempla come quiui il buon Giesù, oltre le frequenti contemplationi, oltre il lungo, e continouo digiuno di quaranta giorni, e quaranta notti, patì infiniti disagi, poi che in tutto quel tempo la nuda terra li fù stanza, e duro letto.*

3. *Pensa che stupore era, vedere in vn deserto, quello, che ne i Cieli era adorato da gli Angeli, non solo essere priuo d'ogni conuersatione humana, ma come dice San Marco, stare con le bestie.*

DOCVMENTI.

1. *Christo prima fece penitenza, e poi la predicò, à gli altri, onde Figliuolo, se uoi persuadere à gli altri la virtù, insegnala prima con l'opere, come fece Christo tuo Maestro e Signore.*

2. *Chi troppo amando se stesso, fugge la penitenza, incorre in maggior pena, e non sa amarsi.*

3. *Figliuolo se non vuoi punto incomodarti, nè aiuto, nè buono essempio darai al prossimo tuo.*

COLLOQVIO.

Dolce Giesù, che vi ha mandato in essilio in questo aspro deserto? Che male ha fatto la vostra innocentissima carne, che la macerate con sì lungo digiuno, e seuera penitenza? E se non fuste voi, che mangiaste il pomo vietato, perche pigliate sopra di voi le pene della mia colpa? O quanto bene s'accordano i miei peccati con la uostra carità,

rità,

Christo fa penitenza nel deserto. Matt. cap. 4.

rità, le mie miserie con la vostra liberalità: Io ho peccato in gola, e voi digiunate: la mia carne è stata ribella, e tuttavia ricalcitra alla ragione, e la vostra è afflitta, e mortificata: Io mi ho pigliato i spassi, e voi ne fate la penitenza: E così l'abisso delle mie miserie inuoca l'abisso della vostra bontà: Ma pouero me, che dall'vno, e dall'altro nasce in me vn terzo abisso d'oblighi, à i quali come potrò io sodisfare, nè in tutto, nè in parte essendo sì bisognoso, e debole? Pouero me se voi benigno Signore non mi date con che io possa rispondere à tanti fauori, che di continouo mi fate: Datemi gratia Saluator mio, che io spenda la sanità, le forze, la vita, e quanto ho in seruitio di vostra Maestà.

Punti

Punti per meditare.

1. Considera come nostro Signore dopo sì aspra penitenza fù dal Demonio tentato, prima, che facesse di pietre pane: Dopoi che si buttasse dal pannicolo del Tempio: Terzo li promesse tutti i regni del mondo, purche prostrato in terra l'adorasse.

2. Considera la peruersa intentione del tentatore, il quale cercando di far cascare Christo in peccato, pensaua con questo impedire la redentione del Genere humano, & essere egli uincitore.

3. Dall'altra parte considera primieramente la mansuetudine di Giesù in lasciarsi tentare da sì vile creatura: Dopo il suo zelo, perche cercando il Demonio di essere adorato, per torre l'honore à Dio, fù da Christo aspramente ributtato.

Documenti.

1. Figliuolo habbi per sospetto ciò che il Demonio ti propone, perche suole cominciare sotto spetie di bene, per entrare con la tua, & vscire con la sua.

2. Sappi ancora che il Demonio mai si contenta d'un male, ma sempre pretende maggior ruina.

3. Guardati Figliuolo di consentire al male, perche questo è obedire al Demonio, e torre l'honore à Dio.

Colloquio.

Benedetto siate mio Giesù poiche per mia cõsolatione, e per darmi animo nel tempo della tentatione hauete voluto essere tentato: E come potrò mai nelle mie tentationi disperarmi, sapendo che ho vn Pontefice, il quale essendo stato per ogni cosa tentato potrà compatire, & aiutare

tare

Christo è tentato dal Demonio. Matt. cap. 4.

tare le mie infermità? Benedetto siate ò valoroso guerriero, che per mio aiuto accettaste di entrare in steccato con inferiore à voi, per mostrarmi con che arme si ha à combattere con tale nimico, e che modo si ha à tenere per vincerlo. Ma poco ci giouerà Anima mia conoscere l'arme, e sapere il modo di vincere, se, ad essempio di Christo, non ci armiamo, & essercitiamo prima di combattere: Ma obime, che la fragil carne fugge il digiuno, fugge la penitenza, le rincresce l'oratione, che sono le tre arme, con le quali Christo vinse il Demonio. Su Anima mia cerchiamo con il fauor di Giesù, talmente domare la carne, che accetti la penitenza, acciò nel tempo della tentatione il nemico non si faccia forte in essa, e sia di noi vincitore.

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. Considera l'humanità di Christo dopo sì lungo digiuno, e tanto patire, molto estenuata, e debole; volendo così il Saluatore per pagare i tuoi disordini, e per dimostrarti il modo di mortificare le tue passioni.

2. Vedi poi come Iddio per ministerio de gli Angeli liberalmente prouede à Christo di quanto è necessario per sostentare la vita.

3. Contempla la modestia di Giesù nel mangiare, quantunque fusse famelico, mira come prima benedice la tauola lodando Iddio, dalla cui mano viene quanto è di bene in questa vita.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo quanto più accarezzerai il tuo corpo, tanto più diuerrà insolente, e ritroso al ben fare, e molto meno seruirà alla ragione.

2. Figliuolo ne i bisogni non ti sdegnare, ma con patienza fa il debito tuo, e quello che puoi, che Iddio supplirà à quello, che manca.

3. Porsi à mangiare, e non prima benedire Iddio, che ce lo dà, è più d'animale ingrato, che d'huomo ragioneuole.

COLLOQVIO.

E tempo hormai ò vittorioso Guerriero di dare refrigerio al vostro corpo, per causa mia così indebolito, e macerato: E tempo, che non solo gli Angeli, ma noi ancora facciamo festa della vostra vittoria. Vieni Anima mia nel deserto à vedere il conuito, che il Padre eterno ha fatto al tuo vittorioso Giesù: Vien pure, che se non

ti

Christo è seruito da gli Angeli. Matt. cap. 4.

ti sarà lecito di seruirlo à tauola, (essendo questo ufficio toccato à gli Angeli) ti sarà lecito di starui come vn'altra peccatrice Maddalena; Nè ti ritardi di non hauer teco l'vnguento pistico, pur che l'interno dell'amoroso affetto non ti manchi: E beata te, se gli occhi tuoi daranno segno, che già sei entrata nella cognitione di te stessa, perche presto vdirai dal tuo Saluatore parole di perdono, parole di vita, e di salute eterna; Nè ti sbigottire Anima mia per i falli della vita passata, pur che habbi di quelli vero dolore; Accostati pure, e dimanda perdono, perche essendo questo tempo di vittoria, e di trionfo, essendo il Signore liberalissimo, facilmente otterrai la gratia.

Punti per meditare.

1. *Considera come douendo Christo instituire alcuni predicatori per conuertire al santo Euangelio anco i Saui, e potentati del mondo, elesse questi pochi semplici, e poueri pescatori.*

2. Contempla poi, che dottrina insegnò loro, & in che cosa pose la beatitudine: Beati i poueri di spirito: B. i Mansueti: B. Quei, che piangono: B. Quei, che hanno fame, e sete della giustitia, ouero perfettione: B. i Misericordiosi; B. i Mondi di cuore: B. i Pacifici: e B. Quei, che patiscono persecutioni per la giustitia.

3. Dopo essortò loro ad aiutare l'anime, e glorificare Iddio con le buone opere, già che erano designati Sole, e luce del mondo.

Documenti.

1. Figliuolo non ti curare tanto de' doni naturali, quãto dello spirito, vedi che gli Apostoli non co'l bello ingegno, ò con l'eloquentia, nè con la nobiltà, ò con le ricchezze, ma con lo spirito di Dio fecero gran cose.

2. Se vuoi hauere la beatitudine, che promette la legge di Christo, bisogna che tu l'osserui, altrimente sarai trattato come il seruo, che conosce la volontà del Padrone, e non la fa.

3. Figliuolo sforzati col buono essempio di mostrare à i peccatori la via della salute, e con i buoni consegli preseruargli dal male, e sarai come luce, e sale del mondo, premiato.

Colloquio.

Sù Anima mia che il buon Giesù fa una solenne lettione sù'l monte à i suoi Apostoli, nella quale tratta de i fondamenti della legge, e perfettione Christiana: Accostianci pure al monte, perche non vi è nè pericolo, nè probibitione alcu-

Sermone di Christo nel monte. Matt. cap. 5.

alcuna anzi l'istesso Maestro ci inuita: Stiamo pure attēti perche non vi sono nè lampi, nè tuoni da temere: O quanto vi siamo obligati Iddio mio, poiche non ci parlate più per profeti, nè per Angeli, ma voi stesso ci parlate, & insegnate. O bene auuenturati Apostoli, poiche Iddio non ui aspetta sù la cima del monte tra dense nuuole per darui la legge, ma lui stesso vi conduce sù'l monte, e familiarmēte conuersando con voi, vi insegna la celeste dottrina. O come potete con ragione dire, non ci parli più Moisè, ma parlici Iddio, le cui parole danno gratia, e vita eterna: Signore poiche vi sete degnato porre anco nel mio cuore il seme della vostra celeste dottrina, aiutatemi con la vostra gratia, acciò che nascendo non sia soffocato dalle spinose sollecitudini di questa uita, ma faccia il debito frutto.

Punti per meditare.

1. *Contempla come Giesù dopo di essersi in terra affaticato in predicare alle turbe, entrò con i suoi discepoli nella nauicella, nella quale come operario già stanco, si messe à dormire, e riposare alquanto.*

2. *Considera come dormendo egli, venne vna si pericolosa tempesta, che gli Apostoli pieni di timore, ricorsero à Giesù, e suegliatolo, dissero; Maestro saluaci, altrimente ci perdiamo.*

3. *Allhora il Signore alzandosi, con maestà commandò al mare, & à i venti, che cessassero, e così fù subito fatta, vna grã trãquillità, onde gli altri stupiti di ciò, dissero, che huomo è costui, che il mare, & i uenti gli ubediscono.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo habbi Giesù nella nauicella dell'anima tua, e quanto più sarai trauagliato dalle tempeste, tanto maggiore sarà il tuo guadagno.*

2. *Figliuolo nelle aduersità talmente ricorri à Dio, che non lasci gli altri mezi ordinarij, si come gli Apostoli ricorrendo à Christo, non lasciarono di aiutare la barca.*

3. *Infelice te, se resisterai al tuo Creatore, poiche le creature priue di ragione à cenno gli obediscono.*

COLLOQVIO.

Che cosa è questa ò buon Giesù, che volendo voi riposare alquanto, il mare i uenti, gli Apostoli non ui lasciano dormire? E forse nata per uoi questa tempesta, che come un'altro Iona fuggite per non fare l'obedienza di Dio? Non già: perche dunque permettete sì fiera procella?

uolete

Christo dorme nella nauicella tempest. Matt. c. 3.

uolete forse con questo prouare la confidanza de' nostri discepoli? Ecco che confidentemente ricorrono à uoi: O forse ci uolete significare le tempeste, e persecutioni, che patirà la Nauicella della uostra Chiesa, e che stando uoi in essa, ancorche soffino i uenti contrarij delle potenze tartaree, & alzinsi l'onde de' potentati del mondo, non potrà sommergersi, nè errare dalla dritta uia? Poiche benigno Signore ui ha piaciuto, che io mi troui in questa nauicella della uostra Chiesa, fuor della quale ogn'uno perisce, ui priego, che mi date lume per conoscere così segnalato beneficio, e forze di operare conforme alla uolontà del Nocchiero, e prima muora mille uolte, che caschi, ò esca di quella.

Punti

Punti per meditare.

1. *Contempla come Giesù uenuto in Gierusalem dopo di hauere nel Tempio honorato il Padre eterno, andò all'infermi della piscina: e dimandato da lui uno, che quiui era stato 38. anni paralitico, se uolea sanarsi; mansuetamẽte rispose, che non hauea huomo, che l'aiutasse.*

2. *Considera come uedendo Christo l'humile patiẽza di questo infermo, il quale non si lamentaua, nè di Dio, nè de gli huomini, nè della sua sorte, in un subito lo sanò miracolosamente.*

3. *Considera come Giesù trouando dopo l'istesso paralitico nel Tempio, gli disse, ecco che sei sanato, guardati per l'auenire di peccare; acciò non ti accada peggio.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo cerca ad essempio di Christo di souuenire sempre al più bisognoso, ancorche per sua colpa sia uenuto in tal bisogno, e miserie.*

2. *Chi nell'infermità è impatiente, aumẽta il male del corpo, da pena all'anima, à gli huomini diuiene fastidioso, & à Dio non piace.*

3. *Figliuolo se non vuoi ricadere in peggiore malatia dell'anima, frequenta la santa confessione, ottima medicina, che sana, e preserua dal male.*

COLLOQVIO.

Signore io non cerco la causa, perche di tanti infermi della Piscina à un solo vi ha piaciuto di dare la sanità, bastandomi di sapere, che non erauate obligato darla à niuno, e che poteuate darla à tutti, e che ad alcuni è più vtile

le

Christo sana il paralitico nella Piscina. Io. c. 5.

le l'infermità, e che forse questo solo era ben disposto. Ma dirò, O bene auenturato Paralitico, poiche in tanta moltitudine d'infermi, e stroppiati, il celeste medico Giesù à te voltò i suoi pietosi occhi, teco parlò, & à te solo donò la sanità; Rallegrati poiche non ti bisogna più aspettare l'Angelo, ne stare alla Piscina, essendo venuto à te il Signore de gli Angeli, e colui, che ha data tale virtù alla Piscina. O benigno, e misericordioso Giesù voltate ancora vi priego i vostri paterni, e pietosi occhi all'anima mia, la quale è sì inferma, e paralitica, che venendo l'Angelo delle vostre sante ispirationi, nõ si muoue, ne ha huomo, che la possa aiutare, onde se voi con la vostra misericordia non la soccorrete, resterà nel letto de suoi peccati, con chiaro pericolo di dannatione eterna.

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come hauendo Giesù predicato à vna gran moltitudine di gente, che l'haueano seguitato sino al deserto, & hauendo sanati i loro infermi, volse anco dar loro à mangiare.*

2. *Pensa che gli Apostoli si diffidarono di potere cibare tante migliaia di persone; ma non si diffidò il Signore, la cui misericordia è infinita, e la cui potenza non è minore della sua volontà.*

3. *Contempla come Christo benedisse cinque pani, e due pesci, che haueano, e li diede à gli Apostoli per distribuirli, i quali in tanto si multiplicarono, che satiate cinque mila persone, nè auanzarono dodici sporte.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo quando souuieni alle necessità corporali de' tuoi prossimi, ricordati con i buoni consegli di aiutare insieme l'anime loro.*

2. *Non manchi à te la debita dispositione, che à Christo non mancherà modo di vsare teco la sua misericordia, e liberalità.*

3. *Figliuolo il pane che il mondo dà, ingannando trattiene i poco accorti, ma quello, che* CHRISTO *dà satia l'anima.*

COLLOQVIO.

Che cosa fate ò buon Giesù? Queste diuote turbe non altro desiderauano, che cibare l'anime loro con la uostra celeste dottrina, e sanare i loro infermi, il che hauendo voi fatto già sono contente, e sodisfatte; vorebbono partirsi, ma la uostra gratiosa presẽza le tratiene, licẽtiatele

Signo-

Quando Christo satiò le turbe. Io. cap. 6.

Signore, acciò si proueggano di mangiare, che così anco dicono i vostri Apostoli, non hauendo essi, che dar loro da mangiare. Ma veggo Saluator mio, che il vostro pietoso cuore non può patire, che questo popolo si parta, senza essere prima da voi anco corporalmente cibato. O vera mente Padre, e Padre liberalissimo, che non vi fermate mai in fare un solo beneficio: Aprite pure le vostre benedette mani, & empirete ogni creatura di beneditione. Signore io non voglio più pane del mondo, ne della carne, il quale è veleno all'anima, ma desidero il vostro pane, il quale non solo satia l'huomo, ma li da forza per caminare sino al monte di Dio: Vi priego dunque per la uostra immensa carità, che non mi lasciate famelico in questo aspro, e doloroso deserto.

Punti per meditare.

1. Considera come i Giudei vedendo l'opere marauigliose di Christo, e considerando i beneficij, che di continouo da lui riceueuano, deliberarono farlo loro Rè, e Padrone.

2. Contempla come Giesù sapendo questo loro pensiero, si allontanò da essi, per dimostrare, che egli non era uenuto dal Cielo per signoreggiare in terra, ma per seruire, e per dare essempio à tutti di fuggire gli honori, e le dignità mondane.

3. Contempla come il Signore non solo non consentì ad esfere Rè, ma non uolse parlare, nè aspettare coloro, che uoleano uenire per coronarlo; e se ne saglì solo nel monte à fare oratione.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo se le buone opere hanno tanta forza, che muouono gli huomini per quelle à uoler dare corona in terra; molto più dei sperare da Dio nel Cielo, operando tu bene, e per amor suo in terra.

2. Ricusando Christo tal corona, ti da ad intendere, che questa uita non è per trionfare, ma per combattere, e l'altra è per coronare il vincitore.

3. Il ritirarsi Christo à fare oratione à tempo, che i Giudei lo uoleano honorare con corona, ti significa, che in questa uita dei honorare Iddio, e dare à lui ogni tua lode.

COLLOQVIO.

O quanta ragione ha questo popolo Signor mio di farui loro Rè, poiche ogn'hora riceue da uoi tanti beneficij: Ma ueggo buon GIESV, che uoi fuggite; e ben conosco, che la uostra carità, & humiltà sono quelle, che guidano questo negotio; questa ui fa abbracciare quanto ogni buon

Rè

Christo fugge perche lo uoleano fare Re. Io.c.6.

Rè deue fare in utilità de' suoi popoli, e questa ui fa fuggire i scetri, e le corone reali; Anzi fate più che Rè; Impercioche non solo difendete loro da i nimici infernali, ma sanati l'infermi insegnate la uia della salute eterna, e prouedete tutto quello, che è necessario per questa uita: e quello, che fa stupire ognuno, è, che non cercate censo, nè tributo da i uostri uassalli, ma tutte le gabelle hauete messe sopra le uostre spalle, e uolete uoi pagare per essi, ò carità non più udita; come ben disse quel Profeta à Sion, che si rallegrasse, perche il suo Rè ueniua in utilità di lei humile, e mansueto. Vi priego Signore, che io à uostro essempio, talmente abbracci ogni fatica per bene de miei prossimi, che fugga ogni ambitione, e fumo del mondo.

Punti per meditare.

1. *Considera come uenuto Giesù in casa di Marta; e da-
ei con gran diuotione riceuuto; Maddalena lasciata à
Marta la cura di apparecchiare, andò à sedere à i piedi
lel Signore, per vdire la santa parola da lui.*

2. *Mira come Marta lasciata sola dalla sorella, non lascia
per sdegno ella ancora di preparare, ma dice al Signore,
che le mandi Maddalena ad aiutare.*

3. *Considera come Giesù riprese soauemente Marta,
perche apparecchiaua più di quello, che necessario, e lodò
Maddalena come desiderosa, e diuota di vdire la parola di
Dio.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo nella santa communione, dei cō diuotione
riceuere Christo, come Marta, e poi con humile attentio-
ne ascoltarlo, come Maddalena.*

2. *Se nel faticare per amor di Dio, ti sdegni, perdi il me
rito, e la fatica ti resta più graue.*

3. *Figliuolo impara da Christo di non lasciare di correg
gere l'amico, quando erra, ancorche ti serua, e trauagli per
te, come Marta.*

COLLOQVIO.

*O quanto sete amoreuole Saluator mio, e quanta alle-
grezza apportate, doue voi entrate? O quanto obligo vi
deuono hauere queste due sorelle del fauore che loro fate
in andare così familiarmente à casa loro. Ma che vuol
dire benigno Signore, che Maddalena, la quale ha lascia-
ta la sua sorella trauagliare sola, è da voi lodata: E Mar-
ta,*

Christo in casa di Marta, e Maddalena. Luc. c. 10.

ta, che tanto si affatica per mettere in ordine il nostro ma[illegible] giare, e da voi ripresa? Non hauete voi detto; Venite [illegible] me tutti voi, che vi affaticate per amor mio, che io vi co[illegible] solerò? Oime che consolatione è questa, che date à Marta tanto vostra diuota? Ma scorgo qui dolce Giesù carità verso noi, e dispreggio verso voi stesso; perche fate pi[illegible] conto del nostro bene, che della vostra commodità; Onde riprendete Marta, che troppo si occupa per voi, lodate Maria, che dal vostro ragionare caua frutto per l'anima sua; ò carità immensa, ò humiltà nascosta.

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come la Cananea pregò Giesù per la sua Figliuola, offessa dal Demonio. e quantunque il Signore non le respondesse, non per questo ella lasciò di seguitarlo gridando misericordia.*

2. *Contempla come il Signore mostrando di fare poco conto di lei, disse, che non conueniua il pane de' figliuoli buttare à i cani; Il che ella accettò, e poi con humiltà disse, che come cagnolino non volea, se non le miche, che cadeuano dalla mensa del Padrone.*

3. *Contempla come il Signore vedendo la perseueranza, l'humiltà, e la fede di questa donna, la lodò, e le concesse quanto ella dimandò per la sua figliuola.*

DOCVMENTI.

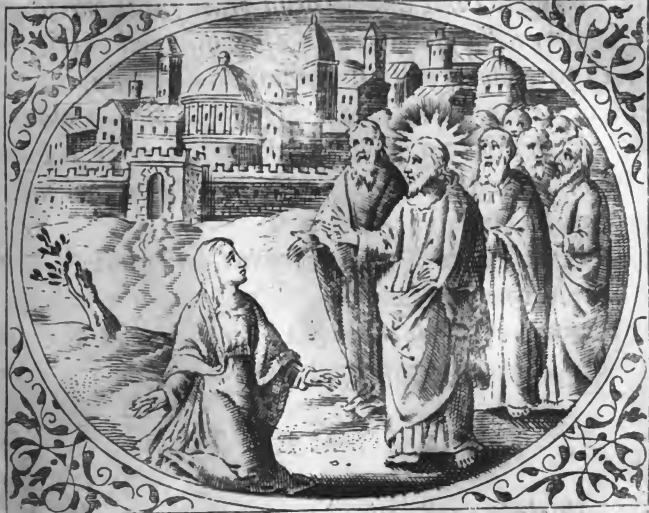
1. *Figliuolo se Iddio non ti concede subito, quello che dimandi, non per questo deui lasciare l'oratione, ma come la Cananea deui perseuerare: e tanto più gridare à Dio.*

2. *Deui anco humiliarti, e considerando la tua ingratitudine, & imperfettione, deui stimarti indegno di ottenere gratie dal tuo Creatore.*

3. *Habbi finalmente gran fiducia in Dio, la quale è madre della perseueranza, & è sì grata al Signore, che l'inclina à concedere quanto se li dimanda.*

Colloquio.

O benigno, & amoroso Giesù, perche differiste tanto di consolare questa afflitta Cananea, che come cagnolina gridando vi veniua dietro? Non già le mancaua fede, poiche lasciati l'incantatori, e superstitiosi huomini del suo paese, ricorse à voi, credendo fermamente, che poteuate

Christo esaudisce la Cananea. Matt. cap. 15.

uate liberare la sua figliuola del Demonio: Nè vi richiese, che andaste à casa sua, perche credeua, che anco di lontano poteuate sanare. Differiste forse, acciò che io con questo essempio non mi diffidassi di ottenere le mie dimande, e differendo voi in concedermele, io perseuerassi gridando à voi nell'oratione? O forse differiste acciò che più si scoprißero le rare virtù di questa Donna, & io hauessi che imitare in lei? O Anima mia suegliati à ringratiare Iddio, con opere, perche l'obligo nostro è più di quello, che tu pensi, Imperciochè se li siamo obligati per i beneficij, che egli fa ad altri, per il bene, che da quelli ne potiamo noi cauare, hor quanto li saremo obligati per i beneficij, che noi continouamente riceuemo da lui?

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come Christo nella trasfiguratione scoprì lo splendore della sua gloria à tre suoi discepoli, acciò che veduta parte del premio, si animassero alli trauagli.*

2. *Considera come mentre il Signore si mostrò glorioso Mosè, & Elia ragionarono della morte, che egli douea patire in Gierusalem, e con quella pagare per noi molto più di quello, che era necessario.*

3. *Contempla come Pietro vedendo Giesù glorioso, sentì tale contento nel suo cuore, che volea quiui far tabernacoli per godere sempre tale vista; Benche (come dice San Marco) Pietro non sapeua quel, che si dicesse.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo in questa vita non cercare di essere lodato, si come Christo, la gloria sua, dalla quale li potea venire honore, mostrò à pochi, & in luogo separato, ma l'ignominia della Croce mostrò à tutto il mondo.*

2. *Non senza causa mostrando Christo la sua gloria, Moisè, & Elia ragionano di patire, siginficandoti, che se tu non patirai per amor di Dio, non harai gloria.*

3. *Se Pietro volendo far tabernacoli in terra con Christo, fù ripreso: hor che sarà di coloro, che fanno tabernacoli senza Christo?*

COLLOQVIO.

Vi ringratio Giesù mio, che in tanti modi mi animate al premio: Ma se voi restate sù questo monte, come Pietro pretende; che ci libererà dal giogo, e da i legami del peccato? Chi ci aprirà le porte del Cielo? Dica pur

Pietro

Della Transfiguratione di Christo. Matt.c.17.

Pietro quello, che vuole ò per non farui andare a patire in Gierusalem, ò pure per godere lui eternamente la vista del uostro splendore; perche l'amore vostro verso noi essendo più forte di Pietro, e della morte, vi spingerà a mille croci per salute nostra. O buon Giesù quanto è grande la felicità, che ci proponete, poiche Pietro in vedere questo splendore, che è una sola dote del corpo glorioso, fù si rapito dal gusto, che haurebbe voluto star quiui per sempre, hor che haurebbe detto, se quello splendore fusse stato del corpo suo, cagionato dalla beatitudine dell'anima sua? O mondo cieco, e vano, che per i fugaci piaceri di questa misera vita, mescolati con mille amaritudini, non fai conto delli gusti, che da Iddio.

G Punti

Punti per meditare.

1. *Considera come nostro Signore per mostrare quanto li piacesse la purità, innocenza, e semplicità, facea venire à se i fanciulli, li quali benignamente riceuea, accarezzaua, e benedicea.*

2. *Cõsidera come hauendo gli Apostoli conteso, chi fra loro fusse il maggiore, Christo riprendendoli, disse loro, che se non deueniuano come fanciulli, cioè humili, e semplici, non entrarebbono nel regno de' Cieli.*

3. *Considera come il Signore per dimostrare la grauezza dello scandalo, disse, chi scandalizzarà uno di questi piccolini, che in me credono, sarebbe meglio per lui se morisse sommerso in mare con un sasso al collo.*

DOCVMENTI.

1. *Guai à chi peruerte, ò impedisce i giouani, che uogliono andare à Dio per seruirlo.*

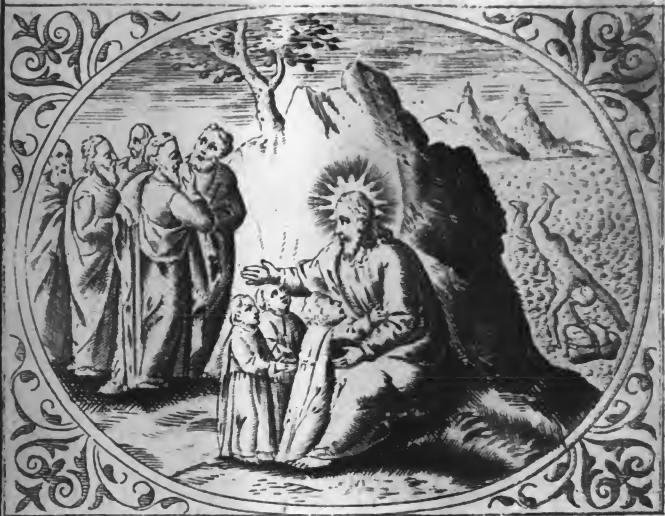
2. *Se l'Ambitione inquietò gli Apostoli di Christo, hor che farà in coloro, che non sono Apostoli, nè hanno l'aiuto, che hebbero gli Apostoli?*

3. *Figliuolo guardati di dare scandalo ad altri col male essempio, perche si come aiutare il prossimo al bene, è di gran merito, e tanto piace à Dio, così lo scandalizzare altri è dannoso, e molto dispiace à Dio.*

COLLOQVIO.

Molto vi piace Redentor mio l'innocentia accompagnata dalla semplicità, e volentieri conuersate con semplici, hauete ragione Signore, poiche questo è frutto della vostra legge immacolata, la quale da tale sapienza, e forza à i piccolini innocenti, che con facilità sagliano in quel

monte,

Christo riceue i fanciulli. Matt. c. 18. e 19. e Mar. c. 9.

monte, donde cascarono gli Angeli per la loro malitia e superbia. O quanto ui siamo obligati amoroso Signore, che non hauendo il nostro padre Adamo perduto a se, & à noi lo stato dell'innocentia, uoi col uostro sangue ci hauete restituiti in migliore stato, e conditione per acquistare l'innocentia, e godere il suo frutto: Ma come potrò io gustare tal frutto nel paradiso della uostra Chiesa, se voi non mi aiutate contro il nimico Serpente, che col ueleno delle sue lusinghe cerca per ogni uia talmente auelenarmi, acciò poi come pestifero sia dalla Chiesa santa cacciato? Mostrateli Saluator mio, che sete mio protettore, e Padrone, fate ui priego Signore, che io fortemente combatti, e con la uostra gratia, e fauore resti di lui vincitore.

Punti per meditare.

1. *Considera come dimandato Giesù da vn giouane ricco di quello, che douesse egli fare per acquistare la vita eterna; gli rispose, che osseruasse i commandamenti di Dio dati nella legge.*

2. *Contempla come dicendo il Giouane, che già da fanciullezza l'hauea osseruati: allhora gli disse Christo: Se tu desideri di esser perfetto, và, & vendi quanto hai, e dallo a' poueri, e vieni, e seguita me.*

3. *Considera come sentendo costui tale proposta, si contristò, perche era ricco, & hauea molte possessioni: Il che vedendo Giesù, disse che il ricco difficilmente entrerà nel regno de Cieli.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo se tanto trauagli per godere questa misera, e breue vita, non ti deue parere molto osseruare i commandamenti di Dio, per acquistare, e godere la vita eterna.*

2. *Se stare nel mondo, e fare elemosine fusse meglio, che essere pouero religioso; Christo non haurebbe ben consegliato a questo ricco di dare i suoi beni à poueri, e lasciare il mondo.*

3. *Sei pazzo, se per le ricchezze, che al tuo dispetto hai à lasciare, perdi il regno de cieli.*

COLLOQVIO.

Signore io nõ voglio altre ricchezze in questa uita, che uoi. io non uoglio, ne debbo cercare altri beni, se non quei che mi aiutino ne i miei bisogni, e che non mi abbandonino in questo essilio; Voi sete che aiutate in uita, confortate in morte, e premiate in Cielo. O quanta ragione hebbe il Patriarca Abramo di restare contento, quando sentì,

Del Giouane ricco. Matt. c. 19. Mar. c. 10.

sentì, che uoi sareste la sua mercede, & ogni suo bene. Hor seguiti il pazzo mondo, e le ricchezze terrene, stenti pur in acquistarle, che non restarà satio, ò contento, ne sarà sicuro di possederle, poiche si uede, che à guisa di perfido, e fugitiuo seruo nel maggior bisogno lasciano i loro possessori: E se restano, ò come spine con le sollecitudini, che seco apportano, pungono l'anima, ò come duri lacci la tengono legata. Vi priego amoreuole mio Giesù, che mi leghiate con le vostre amorose catene, e che mi tiriate appresso voi; ricordateui, che il Padre eterno mi ui ha dato per Maestro e guida, non mi lasciate dunque benigno Signore, perche voglio con il uostro fauore seguitarui, e vi domando gratia, che si come voi hauete voluto nascere, viuere, e morire pouero, cosi io pouero vi seguiti.

Punti per meditare.

1. *Cõsidera come la Madre di Giacomo, e Giouanni da loro istigata, dimandò da Christo nostro Signore, che i suoi figliuoli sedessero nel suo regno, vno alla destra, e l'altro alla sinistra.*

2. *Contempla come Christo riprese la loro ambitiosa dimanda; significando loro, che bisognaua di hauere prima pensato al combattere, & al patire, e poi al premio, & al riposo.*

3. *Cõsidera come nostro Signore certificò Giacomo, Giouanni, che hauerebbono il calice, ma non certificò loro delle dignità, che dimandauano, acciò che imparassero di seruire à Dio per Iddio, e non per loro interesse, ò grandezze.*

Documenti.

1. *Il fauore humano vale appresso i Signori del mõdo p ottenere gratie, ma appresso Iddio vale la virtù, & il merito di chi vuole essere da lui fauorito.*

2. *Figliuolo pensa tu a faticare in terra per amore del tuo Creatore, e lascia pensare a Dio al premio, che ti ha à dare in cielo.*

3. *Se vuoi hauere pace in questa vita, e godere nell'altra, drizza tutte le tue attioni à gloria di Dio, e cerca di piacere a lui solo.*

Colloquio.

O benigno Giesù, perche non concedete à questi due vostri discepoli la dignità, che dimandano? Sapete ben Signore, che è grandezza del Padrone dare dignità a suoi seruitori: Hor poiche Giacomo, e Giouanni per seruirui hanno lasciato Padre, Madre, e quanto nel mondo

poteano

Della Madre, e figliuoli di Zebedei. Matt.c.20.

poteano hauere, meritano, che concediate loro quel, che desiderano. Ma oime Signore, che voi non solo gli negate quel, che dimandano, ma anco riprendete la loro dimanda: Forse perche non essendo il vostro Regno di questo mondo, non date per premio à chi ui serue, dignità terrene, e temporali, ma corone eterne, e regni Celesti, e però costoro non sanno dimandare. O anima mia impara quì quel che deui dimandare al tuo Giesù, patire ingiurie, e spargere sangue per amor suo, questa è la dignità, con la quale Iddio honora i suoi in questa vita: Posare poi nel celeste regno di Christo, fa che lo dimandino l'opere tue, le quali saranno da Dio coronate in cielo, se per amor suo saranno state fatte da te in terra.

Punti

Punti per meditare.

1. *Considera come entrato Christo in Gierusalem, andò al Tempio, e trouandolo pieno d'animali, e mercatanti, sentì gran pena nel suo cuore, vedendo fare tanta ingiuria al suo Padre nel Tempio, nel quale douea essere diuotamente adorato, & honorato.*

2. *Contempla come Giesù mosso dal zelo dell'honor di Dio, col flagello cacciò gli animali, e fece vscire fuora i negotianti, gettando à terra le tauole de Banchieri, dicendo, che quello era luogo d'oratione, e non di negotij.*

3. *Contempla come in questo fatto Christo Signor nostro t'insegna come hai à cacciare da te, (che sei Tempio viuo di Dio) gli affetti bestiali, & illeciti trafichi.*

Documenti.

1. *Se non conuiene che in Chiesa stiano bestie; Vedi figliuolo di non starci tu come animale senza diuotione, ò peggio che animale con qualche mala intentione.*

2. *Portati bene nella casa di Dio, se non vuoi essere con flagello à guisa di vile bestia, cacciato fuora.*

3. *Se ti vuoi liberare da gli effetti disordinati, bisogna, che vsi qualche seruerità verso te stesso, e ti risolui, ad essempio di Christo, di essere zeloso dell'honore di Dio.*

COLLOQVIO.

Quante uolte dolce Giesù vi hò data occasione con i miei demeriti, che mi scacciaste da voi, e dalla vostra casa? Quante volte hò meritato le pene, e li flagelli eterni? Oime questi animali non hanno peccato, e seruono per i sacrificij, che si fanno in honore di Dio, e pure sono cacciati con flagelli; Gli Angeli per vn solo peccato furono

cacciati

Christo discaccia dal Tempio i negot. Matt. 21. Io. 2

cacciati dal Cielo, & i primi nostri parenti per vna disobedienza furono anco scacciati dal Paradiso terrestre: e con meco seruo ingrato, e scelerato, che in loco di seruiui, & honorarui, vi ho tante, e tante volte offeso, hauete tanto dissimulato: Temo Saluator mio, che questa grande misericordia, che mi fate, non si muti per mia colpa, in duri, & eterni flagelli: Per tanto humilmēte vi prego patiente GIESV, poiche sin quì mi hauete comportato nella vostra casa, che mi diate gratia, che io conosca i miei falli, conosca la vostra bontà senza abusarla; e che nella Chiesa, che è casa di oratione con ogni diuotione vi honori, e muora più presto, che la facci spelonca di ladri, ò stalla d'animali.

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come andando GIESV ad vn fico, che staua appresso la via, con desiderio di trouare, e gustare de' frutti suoi: Dice San Matteo, che non ui trouò altro, che foglie.*

2. *Allhora il Signore maledisse il fico, con queste formidabili parole: Non nasca mai da te frutto in sempiterno: Il che detto, subito il fico si seccò, & i discepoli restaro tutti attoniti, e stupiti.*

3. *Contempla la significatione di questo effetto della maleditione di CHRISTO: E pensa, che meritameute è maledetta ogni creatura, che non fa quello, per lo che è stata da Dio creata.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo, il stare troppo vicino la via, come il fico, cioè darsi troppo alla conuersatione humana, è causa, che la persona habbia molte frondi di parole, senza frutto alcuno di buone opere.*

2. *Se questo fico solamente per non fare frutto, fu da CHRISTO maledetto, e subito seccò: Hor che sarà di coloro, che fanno frutto cattiuo, & velenoso?*

3. *Figliulo considera spesso à che fine sei stato da Dio creato, e fa quel che deui, se non vuoi deuenire arido, & atto per il fuoco eterno, come diuiene quello, che può, e non fa bene.*

COLLOQVIO.

O quanto obligo ui deuono hauere Redentor mio coloro, che per vostro fauore si trouano nel giardino della santa Chiesa, iquali come alberi piantati appresso il corso dell'acque della uostra gratia, danno i debiti frutti; O Alberi bene-

Quando Christo maledisse il fico. Matt. cap. 11.

benedetti, ò beneficio segnalato. Ma che si farà Signore d'vno albero di questo giardino, che non sa, se non produrre frondi, e spine? e quel, che è peggio, con la sua uana ombra fa danno à gli altri alberi, che nõ produchino buoni frutti? Io sono questo infruttuoso albero pietoso Signore: Io ho in darno tanto tempo occupata la terra del uostro santo giardino, e sono stato da uoi tanti anni coltiuato senza darui frutto. Onde confesso hauere più uolte meritato di essere tagliato, e come inutile, buttato al fuoco eterno. Ma poiche GIESV mio hauete hauuta meco tanta patienza, humilmente ui supplico per quella carità, con che mi creaste, che non miriate la mia ingratitudine, ma la uostra bontà dalla quale riceuendo io la rugiada celeste, possa dare frutto, come uoi desiderate.

Litá-

Litaniæ Vitæ D.N. Iesu Christi.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Iesu Christe audi nos.
Iesu Christe exaudi nos.
Pater de cęlis Deus, mis. nob.
Fili redẽptor mũdi Deus, mi.
Spiritus Sancte Deus. mis.
Sãcta Trinitas vn⁹ De⁹. mis.
Iesu cunctis gentibus desideratus. mis.
Iesu in mundum à Patre missus. mis.
Iesu de spiritu Sancto conceptus. mis.
Iesu in formã serui factus. m.
Iesu de Maria uirg. nat⁹. mis.
Iesu in p̃sepio reclinatus, mis.
Iesu per circumcisionem sub lege factus. mis.
Iesu à Magis adoratus. mis.
Iesu in Tẽplo p̃sentatus. mis.
Iesu ab Herode ad necem q̃situs. mis.
Iesu in templo inuentus. mis.
Iesu parentibus subditus. mis.
Iesu à Ioanne baptizatus. mis.
Iesu in deserto tentatus. mis.
Iesu in monte coram patrib transfiguratus. mis.
Iesu Sapientia æterna. mis.
Iesu lux mundi. mis.
Iesu via, veritas, & vita. mis.
Iesu exẽplar virtutũ oĩum. m.
Iesu iubilus Angelorum. mis.
Iesu Rex patriarcharum. mis.
Iesu inspirator ꝓphetarũ. mi.
Iesu magister Apostolorũ. m.
Iesu Doct. Euãgelistarũ. mis.
Iesu fortitudo martyrũ. mis.
Iesu lumen confessorum. mi.
Iesu puritas virginum. mis.
Iesu corona sãctorũ oĩum. m.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Iesu.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Iesu.
Agnus Dei, qui tollis peccata mũdi, miserere nobis Iesu.
Kyrie eleison. Christe eleison Kyrie eleisõ. Pater noster.
Et ne nos inducas ĩ tẽtationẽ.
Sed libera nos à malo.
Laudate pueri Dñm, Ps. 112.
Vel Dñe Dñs noster. Psal. 8.
V. Sit nomen Dñi benedictũ.
R. Ex hoc nũc & vsq; ĩ sęculũ

Oremus.

Deus qui gloriosissimũ nomen Iesu Christi Filij tui Domini nostri fecisti fidelibus tuis summæ suauitatis affectu amabile, & malignis spiritibus tremẽdum atq; terribile, concede propitius, vt omnes, qui hoc nomen sanctum Iesu deuotè venerantur in terris, gaudium exultationis obtineant in Cœlis, per eundem Dominum nostrum, &c.

V. Exaudiat nos Iesu. R. Et custodiat nos semper. Amen.

Della Pafsione di Christo.

PROEMIO.

Riguarda i ſtromenti, che furono adoprati in tormẽtare, e dare la morte all'Innocente Giesù tuo Redentore, quali egli per amor tuo abbracciò con sì amoroſo affetto, che ne la moltitudine, ne l'accerbità loro, ne la crudeltà de gli empi Miniſtri lo ſpauẽtò, tanto ardeua nel ſuo petto il deſiderio di cancellare con la ſua paſſione i tuoi peccati: Hor poi che vn tale Signore ha voluto patire sì crudeli, et ignominioſi tormenti per amor tuo, conuiene, che tu l'ami più che te ſteſſo; conuiene ancora, che della ſalute dell'anima tua, per cui cauſa egli ha voluto patire, ne facci conto, come di coſa comprata da lui col ſuo ſangue. Finalmente conuiene, che habbi un odio mortale contra il peccato, poi che Chriſto per eſſo è ſtato ſi crudelmente tormentato.

Punti per meditare.

1. *Considera come Giesù, auicinandosi il tempo della sua passione per dare la salute al mondo, fece vna solenne entrata in Gierusalem, doue dalle turbe con rami di palme, fu riceuuto come Re, e Messia, ancor che i Giudei hauessero determinato di vcciderlo.*

2. *Contempla come se bene il Signore era in vn vile giumento, & accompagnato da gẽte bassa, pure mostrò tanta maestà, che i Scribi, e Farisei, che cercauano dargli la morte restarono attoniti, e confusi.*

3. *Mira poi con che humiltà, e mansuetudine entra nella Città, sapendo, che da li à pochi giorni dalle isteße turbe, che hora lo lodano, douea essere cacciato fuora con vna croce in spalla eßere ignominiosamente crocifisso, e morto.*

DOCVMENTI.

1. *Impara Figliuolo da Christo, à riceuere con humiltà anco l'honore, che ti si deue, e debitamente ti è fatto.*

2. *Non è cosa, che tanto confonda li nemici dell'anima tua, quanto l'humiltà, onde sia tu humile, se vuoi essere vittorioso di quelli.*

3. *A queste turbe sei simile, se riceuendo con allegrezza Christo, quando ti communichi, poi peccando lo discacci da te.*

COLLOQVIO.

Che cosa è questa, che fate ò mio Giesù, non hauete uoi da quì à pochi giorni in questa istessa Città cõ ignominia à morire? E queste istesse turbe, che hora ui lodano, non hanno à gridare contra di uoi crocifiggilo, crocifiggilo? à che fine dunque questa trionfante entrata? O carità ardente,

Christo entra in Gierusalem. Matt. 21.

dente, uolete Signore con questo mostrare il gran contento, che sente il uostro cuore, uedendo auicinarsi il tempo, nel quale con la uostra sacrata passione ci douete liberare dalla morte eterna. O Figliuolo di Sion esci à riceuere il tuo Re, che uiene à te, non per fare uendetta de' peccatori, ma per dare l'anima sua per chi l'offese: Non uiene per spogliarti de' tuoi beni, ma per darti il suo sangue; & arricchirti de' beni celesti: Miralo come viene mansueto, che vna volta, che in sua vita caualca, si contenta d'vn vile animale poueramente prouisto: Onde non cercando egli grandezze, ne fausto, ti da ad intendere, che non pretende altro, che il tuo bene. Esci tu ancora anima mia, & abbraccia il tuo Signore, perche à te è stato dato, per te è nato, & hora per vtilità tua viene humile, e mansueto

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. *Considera come il nostro Redentore, essendo giunta l'hora del suo patire, prese licenza dalla diletta Madre, per andare in Gierusalem, doue secondo l'ordine del suo Padre eterno, douea morire.*

2. *Pensa, che se bene Giesù sapea sua Madre essere in tutto conforme con la diuina volontà, pure non mancò di consolarla, vedendola afflitta per tale nuoua, e dolorosamente piangere con l'altre donne sue diuote.*

3. *Contempla come in Christo era tanto il desiderio di fare l'obedienza del suo Padre celeste, e patire per tuo bene, che per eßere presto in Gierusalem, quanto prima si spedì dai suoi, e come mansueto Agnello andò al sacrificio.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo quando Iddio ti Ispira qualche opera buona; scuoprila à chi ti può aiutare per farla bene, e non à chi ti può ingiustamente impedire.*

2. *Guai à te, se per non contristare i parenti, lasci di fare la volontà di Dio, il quale vuole bene, che li consoli, ma non vuole, che ti lasci impedire da quelli.*

3. *Per obedire alla volontà di Dio, non solo deui lasciare Padre, Madre, robba, & amici, ma con diligenza, ad essempio di Christo, ti deui da loro spedire, per andare doue Iddio ti chiama.*

COLLOQVIO.

Doue volete andare dolce Giesù, che venendo la pasqua vi licentiate dalla uostra cara Madre? Quei che si trouano in paesi lontani, vengono per fare pasqua con i suoi, e voi vi volete partire? Muouami Signore le lagri-

me

Christo si licentia dalla Madre.

me della uostra cara, ma dolente Madre: muouanui le preghiere di Marta, e di Maddalena vostre dilette, à restare in casa loro, doue sete amato, e desiderato, e non andare in Gierusalem tra uostri nimici. E se pure uolete andare, dimorate alquanto per consolatione di queste diuote dōne, che tanto vi amano. Ma ueggo bene Giesù mio, che ciò non potete fare, perche due altre Sorelle assai più forti di Maria, e Maddalena ui tirano in Gierusalem, che sono l'obedienza del Padre Eterno, e Carità di dare l'anima uostra per nostra redentione, Andate pure Signore, perche la uostra pia Madre, già che il Padre celeste non vuole, che ella muora per uoi, come desidera, vi ha con prontissimo animo offerto alla Diuina volontà.

Punti per meditare.

1. *Considera come il nostro Signore non hauendo in Gierusalem casa, ne prouisione per celebrare la Pasqua, mandò da Bettania Pietro, e Giouanni in Gierusalem per ottenere un cenacolo, che il Padrone hauea preparato per se, e per la sua famiglia.*

2. *Contempla come il Padrone del cenacolo non solo glielo diede uolentieri, ma si rallegrò, e ringratiò Christo Signor nostro, che si fusse degnato seruirsi di sua casa.*

3. *Contempla come essendo il nostro Saluatore à tauola secondo le cerimonie della legge, si rallegrò, che ponendosi fine alle figure, & ombre, egli che era il uero Agnello, douea essere nostro cibo.*

DOCVMENTI.

1. *Quanto manco hai in questa uita delli beni temporali, tanto meno sei obligato, e manco conto hai à dare al Signore, e Padrone di tutti.*

2. *Figliuolo ogni uolta, che fai qualche opera di carità pensa, che è gratia, e fauore, che Iddio ti fa, e però la deui fare uolentieri, e ringratiare sua Maestà, che ti manda tale occasione.*

3. *Vedi come Christo mangia l'Agnello mistico secondo le ceremonie della legge, cosi tu dei mangiare il uero Agnello del Sacramento dell'Altare secondo la legge sua.*

COLLOQVIO.

Signore hauendo uoi data la legge à Giudei, non sete obligato a quella; E quando ben fusse obligato, essendo uoi tanto pouero, che non hauete ne albergo, ne agnello per celebrare la Pasqua, sete scusato, non accade dunque, che ui sbassate a homini, acciò ui prestino cenacoli, e ui proueg-

Christo mangia l'Agnello pasquale. Matt. 26. e Lu. 22.

ueggano per fare la Pasqua. Ma ò quanto profondi sono i uostri disegni, e quanto humili, e caritatiui i uostri pensieri; Che se bene sete Signore della Maestà, e padrone dell'vniuerso, e se bene prouedete di cibo à tutte le creature, nõ dimeno per mia istruttione ui sete sottoposto alla legge, e sino alla fine hauete uoluto eßere diligente osseruatore di quella. Hauete anco uoluto eßere pouero per dare occasione à molti di farui la carità di cose temporali, acciò uoi l'arrichiste della uostra gratia, e beni celesti: O auenturato Padrone del Cenacolo, che in casa tua riceui l'Arca celeste, e pasci il tuo Creatore, rallegrati pure, perche l'anima tua, e la tua famiglia riceuerà tali benedittioni, che si potrà dire, hoggi è data la salute à questa casa.

Punti per meditare.

1. *Considera come il Signore dopò di hauere con l'agnello tipico celebrata la Pasqua; volendo dare a' suoi Apostoli il vero agnello che era lui istesso, volse prima lauare loro i piedi, onde si leuò di tauola, pose giù le sue vestimenta e prese quel che era necessario per tale effetto.*

2. *Mira il Signore della Maestà con quanta sommissione cinto con vna touaglia, & inginocchiato auanti ciascuno Apostolo laua, & asciuga i loro immondi piedi.*

3. *Contempla come Giesù non si sdegnò di fare il medesimo officio con l'ingrato Giuda, benche sapeße, che da lui già era stato vilmēte vēduto, e presto douea esser tradito.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo per fare opere buone, e giouare al prossimo, ti deue priuare di tuoi commodi ad essempio di Christo, il quale per lauare i piedi à suoi discepoli, si leuò di tauola, e lasciò le sue vesti.*

2. *Mai sarai veramente humile, se non ti sottometti per amor di Dio non solo à maggiori, ma anco ad inferiori di te, come fece Christo.*

3. *Se ti humilij solamente a colui, dal quale speri qualche bene, erri, perche Christo si humilia a Giuda, dal quale aspettaua tradimento.*

COLLOQVIO.

Che cosa fatte Giesù mio? cercate forse perdono a i vostri discepoli? Oime in che cosa gli hauete voi offesi? Che ingiuria hauete fatta à Giuda, che ve l'inginocchiate auanti? O Santi Apostoli non permettiate, che il Re della gloria vi laui i piedi, essendo questo officio di seruo verso il padrone. Vieni anima mia, che il nostro Giesù fa

vna

Christo laua i piedi à gli Apostoli, Io. 13.

una lettione di humiltà, sì efficace, che chi non s'innamora di questa uirtù, merita mille inferni. O humiltà inaudita: Il Rè de gli Angeli non contento di hauere presa forma di seruo, uole anco fare l'officio di seruo. Il Padrone laua i piedi a i serui, & anco al suo traditore. Hor chi harà ardire di rititarsi d'attioni basse, ò di non amare, chi cerca di fargli dispiacere? Signore poiche sete risoluto di fare tale officio, ricordateui, che hauete detto, chi non sarà da uoi lauato, non haurà parte con uoi: Onde ui prego per i meriti di questa uostra humiltà, che con lagrime del mio cuore unite con la uostra gratia mi siano lauati piedi, capo, e mani, acciò gli affetti; i pensieri, & opere mie siano sì monde, che piacciano à gli occhi vostri.

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. Considera come l'amoroso Giesù douendosi partire di questo mondo, non contento di essersi dato per nostro Maestro, e Redentore, volse anco darsi in cibo, per più vnirci à se, e però instituì il Santissimo Sacramento, nel quale ha voluto restare con voi, e per noi.

2. Contempla come il Signore ci fece questo amoroso dono, quando à lui si preparauano tradimenti, e flagelli, per dimostrare, che egli era più sollecito del nostro bene, che di suoi tormenti.

3. Contempla ancora, come ha voluto, Che questa celeste manna ci fusse nella presente vita cibo, sostegno, memoria del suo amore, e pegno dell'eterna gloria.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo, se con buona conscienza piglierai questo pane Angelico, ti unirà a Christo; ma pigliandolo con mala conscienza, il Demonio si unirà teco, come si unì con Giuda.

2. La grandezza del dono, l'Eccellenza del donatore, e la bassezza dell'huomo, a chi è stato dato, ti condannerāno, se non lo riceui, ò non lo stimi, come si deue.

3. Giustamente ti sarà negata la gloria in cielo, se il pegno di lei non è stato da te ben trattato in terra.

COLLOQVIO.

O quanto è marauiglioso il thesoro, che voi Giesù mio, douendo passare di questa vita, ci hauete lasciato, anzi come ben dice il Profeta, è compendio di tutte le vostre opere marauigliose, poiche in esso hauete mostrato potenza, sapienza, bontà, e misericordia infinita; Hor si che l'huomo non potrà più fuggire, hauendolo vnito à

voi

Institutione del Santissimo Sacramento. Matt. 26.

voi con tale vincolo d'amore, che d'huomo per mezo di questo cibo celeste diuerrà figliuolo di Dio, & una stessa cosa con uoi. Ma chi ardirà di cibarsi di questo sacro pane? Chi presumerà di toccare tanto thesoro? doue sta il uostro corpo, l'anima, e diuinità insieme? poiche di esso è scritto, che si come è vita a buoni, cosi è morte a mali? Hor chi è si buono, che sia degno di questo diuino conuito? Vi prego benigno Giesù, che poiche vi sete degnato di farmi si gran beneficio, mi fate ancora gratia, che io non lo riceua indegnamente, e così haurò speranza, che si come mi sete dato in cibo in terra, cosi per vostra misericordia, mi vi diate in premio in cielo, acciò lodi le vostre grandezze, eternamente.

Punti

PVNTI PER MEDITARE.

1. Contempla come nostro Signore finita la cena andò nell'horto a guisa di vno, che ha da entrare in steccato, e per la via non mancaua di consolare gli afflitti Apostoli, che con lagrime, e sospiri lo seguitauano.

2. Giunto Giesù all'horto, fa oratione senza alcun conforto, perche il Padre vuole, che egli patisca per noi: l'Angelo li mostra la croce; Gli Apostoli suoi compagni dormono e Giuda p tradirlo, veglia, & anima le turbe à prẽderlo.

3. Contempla come la santissima anima di Christo, preuedendo i tormenti della passione; l'ostinatione del popolo Hebreo; l'ingratitudine de' Christiani, fù si angustiata, che non contenendo le parti del corpo, la carne s'aprì, & il sangue uscì fuora.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo allhora sarà in te perfetta carità, quãdo per il male tuo, nõ lasci di cõsolare gli afflitti, Si come Christo bẽche addolorato, nõ lasciò di cõsolare gli afflitti Apost.

2. Impara da Christo di non lasciare l'oratione quando in essa non sentì consolatione, perche il uero frutto dell'oratione è, che la persona dia gusto a Dio, e per se procuri più presto compuntione, che consolatione.

3. Se Christo pensando solo all'altrui peccato, fu sì angustiato, che sudò sangue, hor che deue fare il misero peccatore?

Colloquio.

Di donde nasce ò buon Giesù questa uostra afflittione? Quì nõ ancora si ueggono nimici, quì è l'Angelo, qui sono gli Apostoli, con uoi è l'Innocẽtia, perche dunque temete? Oime Signore, che questa tẽpesta di timore contra la nauicella della uostra santa humanità, nasce da i miei peccati,

Oratione di Christo nell'horto. Luc. 22.

& io come vn'altro Iona dormo cō gli Apostoli: O Pietro, ò Zebedei non più dormire, poiche il vostro Maestro vi ha eletti, e qui cōdotti per sua cōsolatione. Suegliati tu ancora Anima mia, ma guardati cercare d'impedire la passione di Giesù, se non vuoi sentire quelle parole, vāmi à dietro ò Satana, che non sai quel, che è di Dio; E se Christo non morisse, chi libererebbe noi dalla morte eterna? Basta dūque, che tu li cōpatisca: Mira come hora va à gli Apostoli, hora ricorre al Padre, e non troua chi l'aiuti, ò consoli. O mio Redētore come ben disse di uoi Isaia; Guardaste intorno, e non era, chi ui soccorresse, cercaste, e nō fù, chi ui aiutasse; Ma ueggo ben Signore, che nō hauete bisogno d'aiuto, per che l'amore, e desiderio di bere l'amaro calice per noi, vi spinge tāto innāzi, che il timore nō basta à farui fuggire.

Punti per meditare.

1. *Considera come il Saluatore vedendo venire Giuda* [c]*on gente armata; li va incontro, lo saluta, si lascia da lui* [b]*asciare, & amoreuolmente l'auisa del gran peccato, che* [e]*gli facca à tardirlo.*

2. *Contempla come Giesù non solo non si difese, ma leuò* [p]*iù quella turba armata, che à vna sola parola cadde tra-* [u]*ersata à terra: E sanò vn Ministro ferito da Pietro: E vo-* [l]*ontariamente si diede in mano de' nimici, con prohibir lo-* [r]*o, che non toccassero i discepoli.*

3. *Pensa con che furia Giuda, e quei lupi infernali pre-* [s]*ero il mansueto Agnello Giesù, legandolo, e strascinan-* [d]*olo à voglia loro.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo vedi come il Signore è stato amoreuole ver-* [s]*o chi lo tradì, hor quale sarà verso chi lo serue, & ama? e* [c]*ome riceuerà quei che si affaticano per amor suo?*

2. *Cerca Figliuolo di fare bene ad amici, e nimici, Si co-* [m]*ne Christo fece lasciare liberi i discepoli suoi amici, e sanò* [i]*l nimico ferito, rendendoli bene per male.*

3. *Vedi Figliuolo in che cecità incorse Giuda, che di* [d']*Apostolo, diuenne traditore, e carnefice del suo Maestro,* [c]*osì auiene à chi lascia la sua vocatione, ò si communica* [c]*on mala conscientia.*

COLLOQVIO.

Signore che mutatione è questa? quando non erano an- [c]*ora venuti i nimici, temeuate, & hora, che li uedete ani-* [m]*osamente andate ad incontrarli: Voleste forsi prima* [m]*ostrare la debolezza, & infermità della carne, e poi la* [p]*rontezza dello spirito? O pure la vostra carità in vedere*

i mi-

Preſa di Chriſto. Matt. 26. e Ioan. 18.

i miniſtri della paſſione, ſi è più manifeſtata, rallegrandoſi di eſſere venuta quell'hora, da voi tanto deſiderata? Ben moſtrate mio Gieſù, che non ſete mercenario, ma vero, & amoroſo paſtore, che mette la vita per le ſue pecorelle: O ſanti Apoſtoli ricordateui, che eſſendo Chriſto capo, e voi membra ſue, non ſolo non douete abandonarlo, ma farui ſcudo di lui. Non permettiate, che ſia preſo, e legato à guiſa di ladro, poiche egli è venuto à ſodisfare per il furto che fece Adamo, e per pagare quello, che egli non ha rapito; Non ſopportiate, che ſia condotto per la Città con tanti ſtratij, e vergognoſe beſtemmie. Eſci Anima mia, e prega i miniſtri, che voglino ſciorre quelle ſante, e diuine mani di Gieſù, le quali ſoſtentano l'Vniuerſo, e da eſſe viene quanto è di bene in queſta vita.

Punti per meditare.

1. Contempla come il Saluator abbandonato da ſuoi diſcepoli con le mani legate à guiſa di ladro fù cõdotto, ò più preſto ſtraſcinato ad Anna Pontefice, per eſſer giudicato.

2. Conſidera come Giesù interrogato da Anna della ſua dottrina: riſpoſe, che quei, che l'haueano vdita, darebbono di eſſa teſtimonianza; Allhora vn ſcelerato Miniſtro li diede vna gran guanciata, come che non haueſſe ben riſposto al Pontefice.

3. Contempla come il Signore ſopportò quella vergognosa percoſſa, con tanta patienza, che era per porgere l'altra maſcella, ſe quell'empio Miniſtro l'haueſſe voluto battere di nuouo.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo t'inganni ſe troppo ti appoggi all'aiuto degli huomini; Vedi come Chriſto è preſto abbandonato da ſuoi diſcepoli.

2. Non ti contriſtare ſe gli altri pigliano in male quel, che tu hai ben fatto, ò detto, poiche Chriſto per dire bene, fù vituperoſamente percoſſa da vn vile Miniſtro.

3. Figliuolo ſe Chriſto à torto percoſſo da vn ſeruo, non ſi ſdegnò, perche tu ti ſdegni; e mormori; quando Iddio ti percuote? perche ti conturbi per ogni minima parolina che ti è detta?

COLLOQVIO.

Oime Signore come preſto creſcono i doloroſi opprobrij: Nell'horto foſte preſo come ladro, e foſte legato come fuggitiuo, dopò foſte à guiſa di vile cadauero ſtraſcinato, & hora in preſenza del Pontefice, come ſuperbo, & arrogante ſete percoſſo: E poſſibile, che ſi trouò huomo ſi empio, e ſcelerato, che haueſſe ardire di percuotere queſta voſtra vene-

Christo è condotto ad Anna. Ioan. 18.

venerenda, & amabile faccia, che anco ne i stratij, e mal trattamenti risplendea di Maestà? E possibile, che le celesti potestà non ferono vendetta contra quel sacrilego Ministro? Come il fuoco non venne dal Cielo, e ritornò in tenere quella temeraria mano? Come non si aprì la terra, & inghiottì si maluaggio, e sfacciato seruo? Ah mansueto Giesù, mercè alla vostra Carità, che non lo fece subito castigare p aspettarlo à penitẽza. Hor che sarà di me Giesù mio, che sono peggiore di quel Ministro? poiche lui non vi conoscea, se non per huomo, ma io vi confesso anco Iddio, e puro hò hauuto ardire con tanti miei peccati batterui, e dishonorarui. Vi prego dunque Signore, che anco verso me siate benigno, e mi diate gratia acciò io non abusi la vostra patienza, e non differisca più la penitenza.

Punti

Punti per meditare.

1. *Considera come Giesù fù mandato da Anna à Caifa, doue i Scribi, e Farisei procurauano con falsi testimonij farlo morire: ma fù la vita di Christo si innocente, che ne anco le false lingue hebbero ardire d'imputarli il peccato.*

2. *Contempla il Signore della Maestà con le mani legate e con vna corda al collo innanzi à Caifa, dal quale scongiurato, che dicesse se era Figliuolo di Dio, e dicendo egli, che sì, Caifa come arrabbiato stracciandosi le vesti, gridò, che Christo hauea bestemmiato.*

3. *Contempla come allhora quei maluaggi Ministri dierono delle granciate al buon Giesù, dopò gli uelarono gli occhi, e sputarono in faccia.*

Documenti.

1. *Figliuolo vuoi che ne anco le male lingue possano dire male di te, fa che tutte l'opere tue naschino da virtù, e siano accompagnate da verità.*

3. *Vedi come Caifa per eßere appaßionato, la verità dettali da Christo reputa bestemmia, e però leua da te la passione, che acceca l'huomo, e non li fa giudicare rettamente.*

3. *Figliuolo allhora veli gli occhi à Christo e li sputi in faccia quando non facendo conto delle sue sante ispirationi, ò le ributti da te, ò fai il contrario.*

COLLOQVIO.

Doue sete auiato ò buon Giesù? e doue costoro vi menano? Di gratia non andate in casa di Caifa, perche quiui sono cõgregati i Scribi, e Farisei vostri mortali nimici, e già vi hanno accusato à Caifa per seduttore delle genti loro, e solleuatore de popoli, e cercano falsi testimonij per farui mori-

Quando Christo fù menato à Caifa. Matt. 26.

morire. Ma veggo Signore, che tutto questo non vi trattiene punto, anzi molto più accende l'ardente desiderio del vostro cuore di patire fragelli, e morte per salute mia, e de' vostri nimici. O carità immensa, ò amoreuolezza infinita, quanti differenti sono i pensieri di questi miseri Scribi, e Farisei dalli vostri, mentre essi pensano di darui morte, voi pensate di dare loro vita eterna. Signore, poi che è tanta la vostra carità, che vi muoue ad hauere compassione, e fare bene à chi vi procura male, humilmente vi supplico, che habbiate compassione di me, che se bene per lo passato vi hò offeso, pure desidero per l'auenire seruirui, & aiutato dalla vostra gratia, voglio esseguire in tutte le mie attioni la uostra santa uolontà.

Punti

Punti per meditare.

1. Cōsidera come Giesù fù persentato al tribunale di Pilato, acciò lo condennasse a morte, ma non trouando Pilato in lui causa di morte, & intendendo, che Christo era Galileo, lo mandò ad Herode Signore di Galilea.

2. Contempla come i Giudei non hauendo ottenuto da Pilato quel, che uoleano, sfogarono la loro rabbia contra Giesù, strascinandolo con uituperosi gridi per le piazze di Gierusalem, sino al palazzo di Herode.

3. Considera la grandezza dell'humiltà, & amore di Christo uerso noi, che non si cura di essere cosi mal trattato, e schernito per bene, e salute nostra, & anco di quelli, che li faceano queste ingiurie.

Documenti.

1. Figliuolo impara da Christo di non mormorare, ne ti sdegnare quādo i Giudici, ò non ti fanno giustitia, ò prolōgano di fartela, Bēche il procurare, che ti sia fatta, è lecito.

2. Come potrai nelle piazze ad essempio di Christo sopportare scherni, & ingiurie per amor di Dio, se in casa non puoi sopportare vna parolina, ne vn picciolo disgusto.

3. Figliuolo sia tu humile come Christo, e non ti curerai di eßere burlato: Habbi poi uera carità, e farai bene anco à chi ti offende.

Colloquio.

Signore quando costoro ui lasceranno alquanto riposare? e quando saranno stanchi, ò satij di burlarsi di uoi? Douria bastare loro l'hauerui tutta la notte tenuto legato ad un banco, à guisa di cane, non mancando mai di affligerui, e tormentarui: Oime, che uoi faceste la notte per dare quieto, e riposo à gli huomini, e gli huomini la passa-

Christo è accusato à Pilato. Luc. 23.

no in dare pena, e trauagli à voi. O Redentore mio quanto è grande la vostra carità, che per dare à noi riposo eterno, non vi curate di esser voi tormentato: Oime Signore, che è paßata la notte, & i vostri tormenti non ancora cessano, anzi crescono ogn'hora più, si come cresce l'odio di vostri nimici: O Gierusalem non ti muoui à difendere Giesù, il quale ha data la sanità a tanti tuoi figliuoli in queste istesse piazze, per doue hora lo vedi con tanta ignominia, come malfattore strascinare? Defendilo pure, per che Pilato non hauendo trouata in lui causa di morte lo manda ad Herode, e questi maligni Giudei, che per inuidia l'hanno accusato, non hauendo hauuto da Pilato l'intento loro, per odio, e sdegno hora si malamente lo trattano.

Punti per meditare.

1. *Considera come Herode vedendo Christo si rallegrò, sperando di vedere qualche miracolo da lui, ma il Signore conoscendo tal desiderio essere curioso, e senza vtilità, non li rispose parola, e tacendo ripresa la curiosità di Herode.*

2. *Considera come Herode con i suoi seruidori disprezzò Christo, & vestendolo d'vna veste bianca come pazzo, lo rimando à Pilato, onde per strada fu da tutti stranamente burlato.*

3. *Vedi hora l'amore doue ha cōdotto il figliuolo di Dio, che essendo egli la Sapienza eterna, non si cura per amor nostro di essere tenuto pazzo.*

DOCVMENTI.

1. *Non sia tu curioso, altrimente non ti acquieterai mai e con cercare le cose altrui, lascierai te stesso, e cosi non emenderai mai tuoi mali costumi.*

2. *Figliuolo, perche cerchi di essere stimato da gli huomini, poiche Christo non curò di esser disprezzato da Herode, potendo essere lodato, con fare qualche miracolo?*

3. *Figliuolo poco importa, che tu sia tenuto pazzo dal mondo, pur che camini per buona strada, e sia tu grato à Dio, che sarà tuo giudice.*

COLLOQVIO.

Signore, che gran male hauete voi fatto, che vi bisogna andare à tanti Giudici, & à tanti tribunali? Perche non vi difendete vna volta dalle calunnie, e false accuse de' Giudei? Vedete, che l'infamia vostra và tuttauia crescendo: In casa di Anna, come arrogante fuste ripreso, e percosso. Da Caifa fuste giudicato bestemmiatore: Innāzi

à Pi-

Quando Christo stette innanzi ad Herode. Luc. 23.

à Pilato fuste accusato come seduttore, & hora da Herode sete riputato pazzo: Che cosa Signore vi fa tacere? che cosa vi fa stare si fermo à tante botte? Non sete voi la sapienza increata, che gouerna l'vniuerso? Non sete voi quello, nel quale stanno i thesori della Sapienza, e scienza di Dio? Come dunque Herode, & i suoi cortegiani vi trattano da pazzo? O carità quanto grande sono le tue forze, che fai stare saldo il Signore delle potenze à tante ingiurie. O Anima mia non conuiene, che più ti contristi, quando io sarò da gli huomini dispreggiato, vedi come il tuo, e mio Signore è trattato, senza che egli se ne contristi, ò lamenti: anzi dei rallegrarti, poiche quanto più sarò disprezzato, tanto più sarò simile à Giesù mio maestro.

Punti per meditare.

1. *Considera come Giesù di nuouo fù presentato à Pilato, il quale douendo secondo il costume lasciare vn prigione à Giudei; Per liberar Christo, quale conoscea innocente, lo propose con Barraba assassino, pensando che il popolo dimandasse Christo.*

2. *Considera come l'ingrato popolo persuaso da i maligni Scribi, e Farisei, gridò a Pilato, lasciaci Barraba, e crocifiggasi Christo.*

3. *Cõtẽpla quel, che Giesù sentì nel suo afflitto cuore, nõ tãto perche fusse lui stimato peggiore d'vno infame ladrone; quanto per l'enorme peccato, che in tale dimanda commessero i Giudei.*

DOCVMEMTI.

1. *Pilato per contentare i Giudei liberò Barraba tenendo Christo legato, così fai tu, quando per sodisfare à i tuoi appetiti, sciogli il senso, & opprimi lo spirito.*

2. *Se i Giudei fecero male per Barraba lasciare Christo, quãto peggio fai tu, che peccando discacci Christo, & accetti il Demonio per tuo Signore?*

3. *Figliuolo, se tu più ti duoli del danno tuo temporale, che del male spirituale de tuoi prossimi, è segno che in te la carità non è perfetta, come era in Christo, il quale si dolse più del peccato de' Giudei, che del suo male.*

COLLOQVIO.

O benedetto Giesù in che cosa hauete voi offesi i Giudei, che non solo niuno di essi parla per voi, ma ui pospongono à Barraba infame, e scelerato ladrone? O ingrata Gierusalem, è possibile che sei à fatto dismenticata di tanti beneficij, che hai riceuuti da Christo? è possibile, che non ti ricordi de' danni, che hai receuuti da Barraba? quanto sangue

Christo, e Barraba proposti al popolo. Matt. 27.

sangue di vostri figliuoli questo crudele ha sparso? à quanti ha tolto la robba, e data la morte? & hora dimandi, che sia liberato? E Giesù, che ha sanato i vostri infermi, e data la vita à i morti, gridi, che sia crocifisso? O cieca inuidia & odio mortale, vuoi più tosto viuo, e libero vn sanguinolento ladrone, che l'innocente Figliuolo di Dio. O Angeli, ò cieli, come non fate vendetta di tanta ingratitudine? Signore, questo fatto oltre che sarà consolatione à quei, che in questa vita per amor vostro sono disprezzati, ci seruirà a non fare più conto del falso giuditio del mondo, poi che voi bontà suprema, e Re della gloria sete stato giudicato dal pazzo mondo peggiore di Barraba assassino. Ci seruirà ancora a farci sopportare ogni grande ingiuria, e dishonore, che in questa vita ci fusse fatto.

Punti

Punti per meditare.

1. *Considera come Pilato vedendo l'instantia de' Giudei per fare morire Christo: Dall'altra banda non trouando in Christo colpa alcuna, per liberarlo, lo fece flagellare pensando con questo placare i Giudei.*

2. *Contempla che rossore fù del Signore della Maestà vedersi in presenza di tanti spogliato ignudo: Che dishonore, essere come bestia legato ad vna colonna; Che dolore essere così fieramente battuto: E pensa che tutto questo han fatto i tuoi peccati.*

3. *Mira l'animo generoso di Giesù, che ne dolore, ne vergogna lo può muouere a sdegno, ò a lamento; Ma guardãdo sempre al ben nostro, desidera di patire molto più per noi.*

DOCVMENTI.

1. *Guardati figliuolo di fare male, perche non saria scusato, ancor che l'intentione tua fuße per farne seguire qual che bene, ò impedire altro male: Onde peccò Pilato, che fece flagellare Giesù, pensando con quello liberarlo.*

2. *Impara da Christo di abbracciare la mortificatione per amor di Dio, la quale qnanto più dispiace al senso per lo rispetto humano, ò per lo dolore, che apporta, tanto più aiuta lo spirito.*

3. *Figliuolo sia tu vero amatore di Dio, e nõ ti parerà mai di hauere fatto assai per amor suo, ma sempre desidererai di fare più.*

COLLOQVIO.

Pensauo ò buon Giesù, che Pilato hauendo compassione di voi, come accusato a torto, hauesse a darui qualche giouamento; Ma oime, che vi ha più presto nociuto, perche i Giudei intendendo, che egli hauea intentione di liberarui dopò

Christo è flagellato alla colonna. Io. 19.

ui dopò che fuste flagellato, pensarono di farui morire tra i flagelli e però sete stato così aspramente flagellato: Ah benigno Signore uoi faceste quella pia legge, che nel flagellare gli huomini, nõ si passasse quaranta botte, acciò che il reo nõ restaße malamente piagato: E per uoi nõ ui è stata ne legge, ne pietà alcuna. Ah dolce Redẽtor mio, che cosa ui tenne legato, e saldo à sì vergognoso tormento? Nõ furono già le fune de' Giudei, ma le catene della uostra carità: Questa è quella, che ha serrata la uia alla uostra liberatione; Questa fa, che niuno impedisca la uostra passione. Vieni Anima mia, e raccogli nel uaso del tuo cuore il pretioso sangue del tuo Giesù, del quale sono asperse le mura, e la colonna, e tienlo caro, perche ti seruirà per placare l'ira del giusto Iddio, quando sarà egli irato contra di te.

Punti

Punti per meditare.

1. Contempla come il Signore sciolto che fù dalla colonna, raccolse le sue uesti di terra, e si uestì per respirare alquanto: Ma eccoti che i soldati di nuouo lo spogliano, per dargli nuouo tormento.

2. Considera come gli misero à torno una purpura, in testa una corona di spine, & una canna in mano: le quali insegne di finto Re non ricusò Giesù uero Re della gloria, se bene gli fussero di sommo dolore, e confusione insieme.

3. Inginocchiandosi poi i soldati si burlauano di lui, con salutarlo Re de' Giudei, con sputargli in faccia, e dargli delle guanciate, il tutto Giesù sopportò per noi con tanta humiltà, e patienza, che ne pure aprì la bocca.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo non ti lamentare, se dopò una tribulatione uiene l'altra, poiche al Figliuoli di Dio un tormento seguitaua l'altro.

2. Se in questa uita nõ uuoi eßere trattato meglio del tuo Signore, perche dunque ti lamenti quãdo riceui ingiuria, ò disgusto? E se non ti piace l'essere dispreggiato, è segno di superbia, perche vuoi essere trattato meglio di Giesù.

3. Figliuolo quei si burlano di Christo, che facẽdo professione di Christiano, cioè d'humile, e mãsueto, i fatti non rispondono al nome.

COLLOQVIO.

Signore, che vuol dire, che hora, che questi vili ministri si burlano di voi, con darui vna pungente corona di spine, & vna canna in mano, non fuggite; e quando i Giudei voleano darui vero scettro, & honorata corona, fuggiste? Che vuol dire, che nõ ricusate essere Re di burla, e ricusate di essere Re vero? Veggo bene humile mio Giesù, che

hauete

Christo è coronato di spine. Io. 19.

hauete voluto cõ la dottrina, e cõ fatti mostrarui cõtrario al uano, e cieco mõdo: O Anima mia sii bene attẽta à q̃sta alta, e fruttuosa lettione, che cõ le opere ti legge il tuo Maestro Giesù: vedi come egli fugge gli honori, e le grãdezze, che il pazzo mõdo cõ tãta ambitione desidera, e procura? Vedi cõ quãto affetto egli abbraccia i vituperij, & i scherni, che il mõdo tãto abborrisce? Il quale perche non sa che cosa è la croce della mortificatione, e di quanto preggio sia appresso Iddio, la fugge, insegnando à i suoi di portare la molesta croce del uano honore, sotto la quale affaticandosi perdono la uita, e l'anima insieme; Intendo bene Sig. mio quanto utile mi è la croce della mortificatione, ma questo senso traditore la fugge: Però ui supplico, che mi diate affetto per desiderarla, e forza per portarla.

Punti per meditare.

1. *Contēpla come Christo hauendo il capo trafitto dalle spine, la faccia liuida, e gonfia per le percosse, e tutto il corpo sanguinolēto, fù da Pilato mostrato al popolo, acciò si muouesse à cōpassione, e restasse di procurargli la morte.*

2. *Contempla, che se bene il Signore si uide disprezzato dal popolo, à cui egli hauea fatti tanti beneficij, sentendolo di nuouo gridare à Pilato, Crocifiggilo, nō lasciò per ciò di amarlo, anzi cō i tormēti cresceua l'amor suo uerso lui.*

3. *Contempla come i nostri peccati condussero Giesù Signore della Maestà à tanta confusione, la quale egli per amor nostro generosamente sostenne.*

Documenti.

1. *Chi non ha compassione del suo prossimo afflitto, diuiene ancora crudele contro l'anima sua.*

2. *Figliuolo impara da Christo di non lasciare di amare il prossimo, ancor che sia ingrato; Nè di lasciare di fare bene anco à chi procura di farti male.*

3. *Se i peccati altrui condussero Christo in questa uita à tāta cōfusione; Hor che cōfusione sarà dell'istessi peccatori nel giorno del giuditio in conspetto di tutto il mondo?*

Colloquio.

O dolce, e benedetto Giesù non sete uoi quel formoso de' figliuoli de gli huomini, e desiderato da tutte le genti? Nō sete voi la gloria della plebe d'Israel, come Simeone disse? Ahime, che ui ueggo sì trasfigurato, e sì mal trattato, che con ragione potete dire; Io non sono huomo, ma verme, opprobrio de gli huomini, e dispreggio della plebe. O Pilato perche tanti stratij all'afflitto, & innocēte Giesù? Non vedi che quanto più crescono le sue pene, tanto più

cresce

Ecce Homo. Io. cap. 19.

creſce l'odio de' ſuoi ſpietati nimici? Moſtralo pure quanto vuoi compaſſioneuole, che il popolo moſtrerà la ſete, che egli ha di ſpargere il ſuo ſangue. O Maria venite à vedere, ſe queſto huomo, che moſtra Pilato, è il voſtro Figliuolo, cõſideratelo bene, e giudicate ſe ſi può dire, beato il uẽtre, che lo portò. O Angeli ſanti uenite uoi ancora à conoſcere ſe queſto huomo è quello nella cui natiuità cantaſte le celeſti lodi. O Pietro, e Zebedei guardate ſe queſto è il uoſtro Maeſtro, la cui faccia nella transfiguratione riſplendette come il Sole. Padre eterno, è queſto il uoſtro diletto Figliuolo, nel quale ui ſete ſempre cõpiaciuto? Ecco come ſi troua per fare la uoſtra obedienza, e bere il calice, che uoi gli bauete dato. Vi ringratio Padre celeſte, poiche per perdonare à me, nõ bauete uoluto perdonare al uoſtro Figliuolo.

Punti per meditare.

1. *Contempla come Pilato vinto dal timore di perdere l'officio, ò la gratia di Cesare, à petitione de gli empij Giudei condennò à morire in croce l'Innocēte Figliuol di Dio.*

2. *Considera con che affetto il nostro Signore abbracciò la croce, la quale egli con tanto desiderio aspettaua per redimerci, e per questo nō volse mai ne difendersi, ne scusarsi auanti i Giudici.*

3. *Contempla come Giesù portò la croce sù l'afflitte spalle, ma perche spesso per debbolezza cascaua, i carnefici per giungere presto al luogo del supplicio, e crocifiggerlo, fecero portare la croce à Cirenco.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo se tu per non perdere l'officio, ò fauore de Signori, lasci di fare la giustitia perderai (come Pilato) l'anima, e la gratia di Dio.*

2. *Chi nō porta la sua croce di buona uoglia, e per amor di Dio, perde il merito, cresce il trauaglio, e la croce li diuēta più graue.*

3. *Figliuolo non lasciare mai il desiderio di patire per amor di Giesù, che tanto patì per te, ancor che altri ti aiutino à portar la croce.*

COLLOQVIO.

Doue andate ò afflitto Giesù? per questa uia non uanno gli Innocenti, e Giusti come voi sete, ma i ladri, & i malfattori. Ah iniquo Pilato hai pure condennato il Figliuolo di Dio, il quale tu ben sapeui, che era senza colpa, e che per inuidia era stato accusato da Giudei. Hai pure uoluto sodisfare più presto alle loro scelerate uoglie, che alla giustitia, & alla tua cosciēza? O scōsolata Madre Maria, che

Christo uà per essere crocifisso. Matt. 27. Io. 19.

che farete? Volete forse appellare dell'ingiusta sentenza? Ma à chi appellerete? Poiche l'istesso Padre eterno vuole, che egli muora per noi? Ò pure uolete uoi stessa offerirlo à Dio in sacrificio per salute nostra? O benigno mio Signore, ueggo bene, che non è la sentenza di Pilato, che vi fa andare in questo modo, ma sono i miei peccati; Nè sono i Giudei, che vi cōducono al Monte Caluario, ma sono quelle due care sorelle obediēza, e carità, che vi hanno sempre accompagnato, queste nō vi hāno fatto difendere auāti i Giudici, queste vi fanno hora la strada al luogo del sacrificio, per compire quāto vi è stato imposto dal vostro Padre celeste. Vi prego pietoso Signore, che mi diate gratia, che io ad essempio vostro sopporti con patienza, & humiltà quando fusse come voi ingiustamente giudicato da gli huomini.

Punti

Punti per meditare.

1. *Contẽpla come giunti al Monte Caluario, vedendo i Ministri, che il Signore veniua meno, acciò resisteße al tormento dell'inchiodatione, & insieme fuße cruciato anco nel gusto, li derono vino con fiele, il quale egli assaggiò per non fare restare nè parte, nè senso del suo corpo senza patire, in compensa de tuoi disordinati appetiti.*

2. *Cõtempla come eßendo le vesti attaccate alle piaghe delle battiture per il peso della Croce, i Ministri spogliandolo con furia, rinouarono le piaghe, e con le vesti leuarono la pelle con estremo dolore di GIESV.*

3. *Cõtempla come disteso il Signore sopra la croce, aprendo egli stesso le braccia, con amorosa fortezza si lasciò trafiggere con duri chiodi le mani, & i piedi.*

Documenti.

1. *Figliuolo se dopo di esserti affaticato in opere buone, ti è dato disgusto, non ti sdegnare, poiche à Christo dopo tanti trauagli gli è dato fiele.*

2. *Quanto più cura, e pietà harai della tua carne, tanto più ella abhorrirà la croce del patire per amor di Christo. e tu sarai meno atto p seguitar Giesù nel monte Caluario.*

3. *Figliuolo non cercare mai, che la croce si accommodi à te, ma ad essẽpio di Christo, tu ti deui accõmodar'alla croce.*

COLLOQVIO.

E tẽpo hormai Saluator mio, che riposiate alquãto, poiche sete stanco del uiaggio, e le piaghe del uostro flagellato corpo stillano quel poco sangue, che ui è rimasto. Ma doue posarete ò afflitto Giesù? forse nelle pietose braccia della uostra cara, & amoreuole Madre? oime, che l'ingrata Sinagoga ui ha preparato una croce per letto, letto doloroso,

Christo è inchiodato in croce. Matt. 15.

letto di morte. Voi Angeli santi, che vi stupiste quãdo nascẽdo questo Signore, lo vedeste reclinato nella mãgiatoia, hor che farete hora che lo vedete ignudo, tutto impiagato disteso sopra vn duro legno, per essere quiui non già legato cõ funi, come fù alla colõna, ma ĩchiodato cõ aspri chiodi? Oime che noi stẽdemmo i piedi, e le mani all'albero vietato, & à voi ĩ pena si trafiggono le mani, & i piedi. O Ministri se non vi muoue à compassione l'affitto Figliuolo, muouaui l'addolorata Madre, la quale sì viuamẽte sente i vostri colpi nella sua aĩa, che si può dire, che ella sia da voi insieme col Figliuolo crocifissa. O chiodi poiche questi fieri carnefici non hanno pietà alcuna, siate voi miti col vostro Creatore, e mollificati nel fuoco dell'ardente sua carità, non siate duri in trafiggergli mani, e piedi.

Punti

Punti per meditare.

1. *Riguarda sin doue il Figliuolo di Dio si ha fatto condurre dall'amore verso noi, à pendere ignudo in vna croce tra due ladroni, come infame, e dishonorato malfattore.*

2. *Contempla, che meritando i nimici, e crocifissori di CHRISTO vendetta dal Cielo per tante indegnità fattegli; Il buon GIESV pregò per loro, e li scusò appresso il suo Padre eterno.*

3. *Considera come il Signore è stato obediente sino alla morte, e pendendo in croce da ogni banda afflitto, non già satio di patire per noi, la benedetta anima si separò dal corpo.*

DOCVMENTI.

1. *Figliuolo, perche ti vergogni di non essere tanto ben vestito, ò di non essere tanto stimato, quāto vorresti, poiche il tuo Signore, e Maestro stà in croce nudo, e dishonorato?*

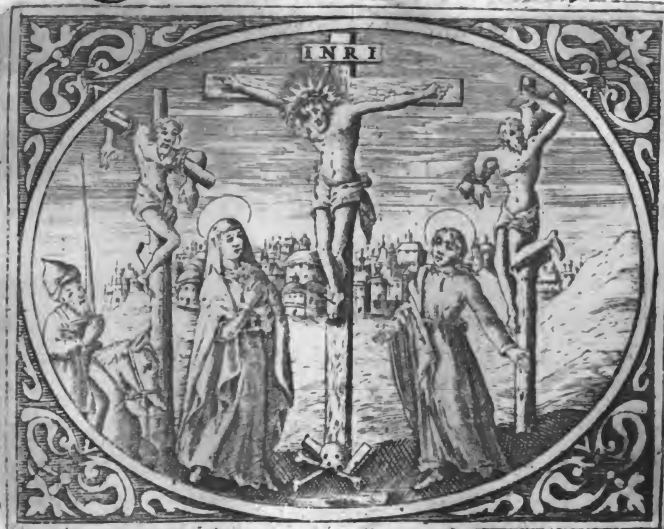
2. *Se vuoi amare chi ti perseguita, nō mirare il torto, che ti si fa, ne l'indegnità di chi te lo fa, ma considera quel, che à te conuiene fare, come buon Christiano.*

3. *Figliuolo la tua obedienza allhora sarà grata à Dio, e degna di premio eterno, se durerà come quella di CHRISTO sino alla morte.*

COLLOQVIO.

O Figliuolo dell'eterno Padre, che fallo hauete voi commesso, che hauete meritato di essere sì vituperosamente confitto in croce? Che colpa è stata della vostra innocentissima carne, che la veggo sì fieramente lacerata? O Padre delle misericordie, che vuol dire, che à noi degni di mille inferni, date le tribolationi à misura, & all'Innocente GIESV l'hauete date senza misura? Che vuol dire, che dando voi il vostro amico Giob in potere di Satana,

che

Quando Christo stette in Croce. Luc. 23.

che lo prouasse, lo deste con conditione, che non gli togliesse la vita; Et il vostro vnico, & obedičte Figliuolo senza cõditione alcuno è stato dato da voi in potestà de' Prencipi delle tenebre, acciò sfogassero cõtra di lui ogni loro rabbia? O benedetto GIESV oue sono i vostri discepoli, che si offersero à' carceri, & alla morte per voi? oue sono quei, che da voi hanno riceuuta la sanità, e la vita? Oime che veggo con vn solo Apostolo la vostra addolorata Madre, la quale vedendoui morire, senza poterui dare aiuto, sospirando si strugge; Et il suo aspetto per la compassione, che le hauete vi aggiunge pena. O Anima mia nõ abbãdonare tu ancora il mio GIESV; Accostati pure, perche egli tiene le braccia aperte per abbracciarti come cara figliuola.

O PVNTI

PVNTI PER MEDITARE.

1. Contempla come finita la redẽtione humana, l'Anima del nostro Redentore con potestà, e maestà discese al Limbo, dando à quei Mostri infernali spauẽto, & à i santi Padri giubilo, cõ liberarli da quella oscura prigionia.

2. Contẽpla come il Signore nel terzo giorno per virtù propria risuscitò più splẽdẽte del Sole, onde i soldati, che guardauano il sepolcro, restarono attoniti, e confusi.

3. Considera come GIESV risuscitato vittorioso, in luogo di fare vendetta de'suoi nimici, pensò di fargli nuoui beneficij, e saluare l'anime loro p mezo de gli Apostoli.

DOCVMENTI.

1. Figliuolo cerca tu ancora ad essempio di CHRISTO di giouare, e liberare l'anime dal Purgatorio cõn orationi, limosine, e suffragij.

2. Chi si leua dal peccato risuscitando à nuoua vita, nõ solo confonde i nimici dell'anima sua, ma anco risplende à gli altri per il buono essempio, che grandemente piace à gli occhi di Dio.

3. Figliuolo impara da CHRISTO di fare bene à i nimici, e sappi, che maggior corona s'acquista dal perdonare l'ingiurie, che dal farne vendetta.

COLLOQVIO.

Benedetto siate Redentor mio, che con la vostra salutifera resurrettione conuertite il nostrò piãto in allegrezza: Benedetto siate, che con il vostro celeste splendore sgrõbrate da noi le tenebre della morte. Sù Anima mia leuati dall'ombra mortale, perche il Sole di giustitia già è vscito fuora sì lucente, e bello, che consola, e rallegra

Chri-

Christo risuscitato da morte. Matt. 28.

chi lo mira. O diuote Marie andate pure al Sepolcro, che trouarete la pietra riuoltata, ma nō seruiranno i vostri aromati, perche l'Anima gloriosa di CHRISTO riunita al suo corpo gli ha communicate le doti della sua gloria, e l'ha fatto diuentare più bello, e più risplendente del Sole. O Angeli, ò Cieli, ò terra, e voi altre creature, che nell'aspra tempesta della passione di GIESV, mostraste dolore, giubilate hora, e cantate allegramente Alleluia, perche il Signore ha destrutta la morte, ha liberato il genere humano dalla tirannide del Demonio, & egli è giunto felicemente al porto d'obedientia, hauendo esseguito quanto gli era stato imposto dal Padre eterno.

PVNTI PER MEDITARE.

1.Cōtēpla come il Signore risuscitato glorioso subito andò à salutare, e rallegrare la sconsolata Madre, la quale rinchiusa nella sua casetta piãgeua pensando alla dolorosa passione di lui.

2.Cōtēpla il benigno GIESV, che à guisa di vittorioso pastore, dopo di hauere vinto il lupo infernale, va ragunando le pecorelle disperse, mentre egli combatteua.

3.Mira cō quãta carità il Signore si mostra risuscitato à suoi discepoli, & alli diuoti per sgombrare da i petti loro la mestitia della sua acerba passione, e morte, & impirli di gaudio della sua gloriosa resurrettione.

DOCVMENTI.

1.Vedi come CHRISTO fa cōto della sua Madre, così deui tu riuerire tuo Padre, e tua Madre, e se sono morti pregare per l'anime loro, che hanno trauagliato per te.

2.Figliuolo nō ti sdegnare, se alcuni nō si portano bene verso di te: Vedi come CHRISTO raguna i suoi descepoli da i quali nella pasione fu abbandonato.

3.Impara ancora da Christo di consolare gli afflitti, il che essendo effetto di carità, & opere di misericordia, IDDIO la riceue come fatta à se.

COLLOQVIO.

O benigno Saluatore, cōueniua che noi uisitassimo, & rimunerassimo uoi, che hauete tãto trauagliato, e patito per noi, ma la uostra amoreuolezza è sì grãde, che ui fa peruenire con nuoui doni, e uisite. O Vergine, e Madre cō ragione à uoi toccano le primitie di q̃sta allegrezza, si come à uoi toccò il primo, & il maggiore dolore della sua passione: Godetelo pure, e rallegrateui poiche nō ui Chri-

Christo appare alla Madre, & à gli altri. cap. vlt.

chiama più Dõna, ma cara Madre, nõ ui mostra il discepolo, ma se stesso, nõ in croce sanguinolẽto, e tra ladroni, ma risplendente, e glorioso tra schiere d'Angeli, e Santi Padri del Limbo. O Santi discepoli nõ fuggite più, nè temete per hauere abbãdonato il nostro caro Maestro ĩ mano di nimici, perche l'amore, che ui porta è sì grãde, che l'ha fatto scordare questo uostro mancamẽto, onde senza rinfacciarui cosa alcuna, caramẽte ui abbraccierà, e consolerà. Signore poiche sete così pronto à consolare gli amici, e perdonare à i nimici, fate GIESV mio, che io, ò per l'una, o per l'altra uia, sia partecipe del frutto della uostra santa resurretione.

PVNTI PER MEDITARE.

1. Cōtēpla come il Signore fatta l'obediēza del Padre celeste, & ammaestrata la sua nouella Chiesa la benedisse nel mōte Olïueto, oue essēdo da tutti adorato, e cōlagrime d'amore abbracciato, si licētiò per ascēdere in cielo.

2. Cōtēpla come ascendēdo Giesù tra schiere d'Angeli, Padri del Limbo appariua più lucēte del Sole, e le sacrate piaghe (le quali egli volse portar p placar l'ira del Padre contra di noi) risplēdeuano à guisa di pretiose gēme.

3. Contēpla la festa, che se fece in alto, aprendosi i cieli tutti quei spiriti beati uennero à fare riuerēza à Giesù, e cantādo lodi come à glorioso Trionfatore lo condußero al trono della gloria.

DOCVMENTI.

1. Se Christo non ascese in cielo, se non fatta prima l'obediēza del Padre, come ascenderai tu, se nō obedisci à i commandamenti di Dio?

2. Le ferite di Christo placaranno l'ira di DIO contra di te, se tu cessi di peccare, ma perseuerādo apparirà più la tua ingratitudine, onde sarai più grauemente punito.

3. Figliuolo se desideri triōfare in cielo, è neceßario che uinchi te stesso domando i tuoi disordinati appetiti.

COLLOQVIO.

O benigno mio Sig. se bene le dolorose quaranta hore, che steste nel sepolcro, l'hauete liberalmēte cōpēsate con quarāta giorni, che sete stato cō il uostro picciolo gregge nōdimeno nō può fare, che hora nō sēta dolor p la uostra partēza; nō può fare, che nō sospiri, uedēdosi priuo di tal Padre, le cui parole erano di uita eterna, e la presēza doue era, facea un paradiso. O anima mia à che ti risolui à

Chri-

Christo ascende in Cielo. cap. vlt.

piãgere dolcemẽte cõ i discepoli la partẽza del tuo amato GIESV, ò pure à rallegrarti cõ la corte celeste, la quale cõ incredibile festa riceue ĩ cielo il uittorioso nostro Redentore? Ah Signore, che'l restare ĩ terra sẽza uoi, mi è pena, & uenire cõ uoi non mi è lecito: Dũque sarò costretto à piãgere per me, che resto in q̃sta ualle di lagrime, & à rallegrarmi cõ uoi, che andate à triõfare ĩ Cielo Padre eterno eccoui il uostro diletto Figliuolo il quale manifestãdo il uostro nome à gli huomini, ne hà gloria sopra la terra, e hauẽdo esseguito quãto li comãdaste, torna à uoi cõ uittoria de' uostri nimici ò pio Giesù poiche q̃sto è giorno di triõfo, e di far doni, fatemi gratia di portar con il mio cuore, acciò peregrinãdo io ĩ q̃sto essilio nõ cerchi, nè brami altro, che uoi mio liberatore, mio bene, e mia sal.

Lita-

Litaniæ Passionis D. N. Iesu Christi.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleisõn.
Iesu Rex mitis Hierusalem ingressus. mis. nob.
Iesu ad discipulorum pedes inclinatus. mis.
Iesu in cibũ nobis datus. mis.
Iesu sudore sanguineo ĩ oratione perfusus. mis.
Iesu osculo à Iuda tradit⁹. mi.
Iesu à ministris ligatus. mis.
Iesu à discipulis derelict⁹. mi.
Iesu Annæ, & Caiphæ præsentatus. mis.
Iesu alapa à ministro percussus. mis.
Iesu à falsis testibus accusatus. mis.
Iesu colafis cæsus. mis.
Iesu vinct⁹ Pilato tradit⁹. mi.
Iesu ab Herode, & eius exercitu spret⁹ & illi⁹, mis.
Iesu Barabbę posthabit⁹; mis.
Iesu flagellis cæsus. mis.
Iesu spinis coronatus. mis.
Iesu à Iudæis ad crucem postulatus. mis.
Iesu morte turpissima cõdemnatus. mis.
Iesu tanquam ouis ad occisionem ductus. mis.
Iesu clauibus in cruce cõfixus. mis.
Iesu cũ iniquis reputat⁹. mis.
Iesu à Iudæis derisus. mis.
Iesu felle, & aceto in siti potatus. mis.
Iesu vsq; ad mortẽ crucis obediens factus. mis.
Iesu lancea transfixus. mis.
Iesu de cruce depositus. mis.
Iesu ab inferis victor reuersus. mis.
Iesu in cælum eleuatus. mis.
Iesu in patris dextera collocatus. mis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Iesu.
Agnus &c. exaudi nos Iesu.
Agn⁹ &c. miserere nob. Iesu.
Kyrie eleison; Christe eleisõ Kyrie eleisõ. Pater noster.
Et ne nos ĩducas ĩ tẽtationẽ.
R. Sed libera nos à malo.
Psa. Laudate pueri Dñm. 112
V. Dñe exaudi orationẽ meã.
R. Et clamor me⁹ ad te veniat.

Oremus.

PRęsta quæsumus omnipotẽs Deus, vt qui pro nostris excessibus incessanter affligimur, per vnigeniti tui passionẽ liberemur. Qui tecum &c.

V. Exaudiat nos Iesus. R. Et custodiat nos semper. Amen.